

Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale

Archivio Storico per la Sicilia Orientale

ANNO CIII • 2007 • FASCICOLI I-II

GIUSEPPE MAIMONE EDITORE

2009 © Giuseppe Maimone Editore
Via Antonino di Sangiuliano, 278
95124 Catania – Italia
www.maimone.it · maimone@maimone.it

Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-7751-296-3

ISSN 1122-6838
N. 73 del Registro giornali e periodici del Tribunale di Catania
(Decreto 29-III-1949)

Impaginazione: Simona Maimone

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA SICILIA ORIENTALE
Piazza Stesicoro 20, Catania (tel. 095 316920)

Anno CIII • 2007

Direttore responsabile: Giuseppe Giarrizzo

Comitato scientifico: Maurice Aymard (MSH-EHESS Paris),
Giuseppe Giarrizzo, Enrico Iachello, Vito Librando, Giovanni
Rizza, Volker Sellin (Ruprecht Karls Universität Heidelberg)

Comitato di redazione: Giuseppe Baldacci, Paolo Militello

Questo volume è stampato con il contributo della
Regione Siciliana - Assessorato ai BB.CC.AA. e P.I.

Maria Nunzia Villarosa

*La Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori
sotto titolo di San Michele Arcangelo di Catania.
Inventario dell'archivio*

INTRODUZIONE¹

L'archivio de "La Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori sotto titolo di San Michele Arcangelo di Catania"², ovvero dei padri "Minoriti"³, è stato sinora impropriamente considerato come una delle serie costituenti quel complesso documentario, cui fanno parte gli archivi di molte altre istituzioni ecclesiastiche, definito col termine generico di Corporazioni religiose soppresse di Catania⁴.

¹ Si ringraziano: per la fiducia e l'attenzione prestata verso il presente lavoro, il prof. Giuseppe Giarrizzo, Accademico dei Lincei, il dott. Aldo Sparti, Direttore dell'Archivio di Stato di Catania, la dott.ssa Cristina Grasso, V. Direttore Vicario del medesimo Istituto; per alcuni suggerimenti, la dott.ssa Anna Maria Iozzia, Direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, monsignor Gaetano Zito, Direttore dell'Archivio diocesano di Catania; la dott.ssa Rita Carbonaro, Direttrice delle "Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero", per aver autorizzato la consultazione delle preziose pubblicazioni sulla fondazione della casa di San Michele Arcangelo di Catania ad opera di C. Piselli, e sull'organo dei Chierici Regolari Minori ad opera di G.B. Callarame, ivi conservate (v. note 19 e 55); il dott. Salvatore Consoli, Direttore dell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Catania; Stefania Di Filippo per aver realizzato le foto dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Catania.

² D'ora in poi C. R. M.

³ Nella stesura dell'introduzione si potrà leggere indifferentemente "C. R. M." o "Minoriti". La prima delle due denominazioni denota il titolo ufficiale ed istituzionale proprio dell'ente; la seconda è la più comunemente diffusa.

⁴ Cfr. P. Carrucci, *Problemi di inventariazione in archivi dei secoli XIX e XX*, in *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi. Atti del Corso di archivistica ecclesiastica, Venezia, dicembre 1989-marzo 1990*, a cura di F. Cavazzana Romanelli-I. Ruol, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia, 1993, p. 197; ivi si legge: "Nel momento in cui si afferma l'esigenza di concentrare gli archivi prodotti da diverse magistrature in appositi istituti di conservazione, si pone il problema di risistemare in qualche modo queste carte e di predisporle per un più funzionale uso amministrativo e storico". A convalida di questa tesi cfr. pure F. Valenti, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie in Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 57, Roma 2000; in particolare l'autore (a p. 290) afferma: "Sembra ad esempio pacifico, in quanto entrato da qualche tempo anche da noi nell'uso, ammettere che un archivio generale sia costituito da più «fondi» e ciascun fondo da più serie [...] Certo

Una frettolosa intitolazione, questa, stabilita dalla legislazione soppressiva post-unitaria ed attuata dall'Ufficio del registro al momento dell'incameramento degli archivi ecclesiastici al Demanio pubblico, che ha imposto a tale vasta ed articolata documentazione una fittizia unicità archivistica. Tutto ciò è stato messo in atto a discapito dell'eterogeneità istituzionale e della diversificazione, sia dal punto di vista morale che gestionale di archivi appartenenti ad ordini monastici o a congregazioni religiose diversi.

Tali archivi, infatti, sedimentatisi e conservatisi, nel corso dello svolgimento dell'attività dei rispettivi enti produttori, indipendentemente l'uno dall'altro, riflettono ognuno di essi, le proprie caratteristiche attinenti all'origine, alla fondazione, alle regole o costituzioni, oltre che alle molteplici attività nel campo spirituale, sociale e perfino economico.

Con le leggi eversive del Regno d'Italia del 7 luglio 1866, n. 3036 e del 15 agosto 1867, n. 3848, viene attuato per la prima volta (prima ed unica in quanto mai più si verificherà una così massiccia presa di posizione dello Stato in tempi moderni)⁵, il laico principio della conservazione e della vigilanza dell'immenso patrimonio sottratto (congregazioni, corporazioni, confraternite, ecc...), anche se tutto ciò avverrà non senza provocare⁶ una notevole dispersione di archivi preziosissimi, dovuta ad accorpamenti o spostamenti che incideranno pesantemente sulla stessa consistenza dei complessi documentali.

I beni degli istituti ecclesiastici, "salvo le eccezioni"⁷, passano al Demanio e la maggior parte dei conventi o case "... saranno concessi ai Comuni ed alle Provincie, purché ne sia fatta dimanda..."⁸, ed adibiti ad uffici pubblici quali caserme, tribunali, scuole, asili infantili, ricoveri di mendicizia, archivi provinciali, ecc... L'art. 24⁹ della legge 7 luglio 1866, n. 3036 che dispone il devolversi, fra

almeno un significato stabile ed univoco del termine «fondo» viene comunemente e giustamente ammesso: quello di un archivio in senso proprio (risultato cioè dell'attività di un unico ente produttore) in quanto confluito in un archivio di concentrazione".

⁵ Cfr., O. Bucci, *Gli archivi ecclesiastici di fronte alla legislazione statale. Dalle leggi eversive alle modificazioni del Concordato*, in "Archiva Ecclesiae", XXVIII-XXIX, 1985-1986, pp. 73-100, in particolare p. 78, dove si legge: "Una misura così radicale non si è più presentata nel proseguo della storia dei rapporti Stato-Chiesa, né è prevedibile il ricostituirsi di condizioni storico-politiche, che rendano di nuovo possibili provvedimenti di questo tipo".

⁶ Cfr. G. Plessi, *Presentazione*, in Archivio di Stato di Reggio Emilia - Società Reggiana di Studi Storici, *Emilia Franceseana. Mostra storico-documentaria. Archivio di Stato di Reggio Emilia 6-21 ottobre 1984*, Reggio Emilia 1984, p. 9.

⁷ Cfr. in particolare artt. 11 e 18 del r. d. n. 3036 del 7 luglio 1866.

⁸ Cfr. art. 20 r. d. cit.

⁹ Detto articolo cita: "I libri e manoscritti, i documenti scientifici, gli arredi, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte o preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti

l'altro, degli archivi delle corporazioni religiose sopresse a pubbliche biblioteche o a musei, sarà seguita dai regolamenti del 27 maggio 1875, n. 2552, del 9 settembre 1902, n. 445 e del 2 ottobre 1911, n. 1163¹⁰, che obbligano il versamento degli archivi presso gli archivi di Stato competenti per territorio (ex archivi provinciali). Saranno esonerati da tali obblighi gli archivi "...delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Monreale, della Certosa presso Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari..."¹¹.

La stipula dei "Patti lateranensi" dell'11 febbraio 1929, nel sigillare la ricomposizione del dissidio tra la Santa sede e lo Stato italiano e nel definire la condizione della religione e della Chiesa cattolica nel nuovo stato unitario, rappresenta la premessa di un dialogo nuovo, pacificatore tra le due istituzioni, destinato a migliorare sempre più fino ai nostri giorni¹².

Una delle conseguenze di siffatto compromesso "storico" consiste nella restituzione alla Chiesa di non pochi beni ecclesiastici precedentemente incamerati dallo Stato, compresi archivi importanti¹³, alla quale non fa seguito¹⁴ la dovuta

alle Case religiose e agli altri enti morali colpiti da questa o da precedenti Leggi di soppressione, si devolveranno a pubbliche biblioteche od a musei nelle rispettive Province, mediante decreto del Ministro dei culti, previi gli accordi col Ministro della pubblica istruzione. I quadri, le statue, gli arredi e mobili inservienti al culto saranno conservati all'uso delle chiese ove si trovano".

¹⁰ Di quest'ultimo regolamento ricordiamo l'art. 73, in base al quale lo Stato può vigilare sugli archivi ecclesiastici obbligando gli stessi, così come gli enti morali e civili, alla loro conservazione "in buon ordine", nonché all'obbligo del deposito degli archivi presso gli archivi di Stato competenti per territorio.

¹¹ Cfr. art. 33 del r. d. n. 3036 del 7 luglio 1866.

¹² Ci si riferisce in particolare all'accordo di revisione del Concordato tra la Santa sede e la Repubblica italiana del 18 febbraio 1984 il quale stabilisce opportune "intese" fra le due istituzioni, all'"Intesa" sottoscritta il 18 aprile 2000 tra il ministro Giovanna Melandri e il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini, ai vari progetti specifici locali quali ARCA, Pergamo, Ecclesiae Venetae, ecc., alla collaborazione di Regioni, Province e Comuni disposta dal D.lgs del 31 marzo 1998, n. 112, all'emanazione del Testo unico in materia di beni culturali e ambientali del 29 ottobre 1999, n. 490, nonché al recente D. lgs del 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), integrato e corretto dal D. lgs. 24 marzo 2006, n.156. Tutte iniziative tese alla realizzazione di obiettivi comuni in merito alla valorizzazione del bene ecclesiastico, inteso come patrimonio culturale inestimabile della Nazione: un patrimonio da salvaguardare.

¹³ Ci si riferisce, in particolare, al fondo della Procura generale della Compagnia di Gesù, detto "fondo gesuitico", restituito alla Compagnia nel 1924, e al fondo pergamenaceo, reso all'Abbazia di Montevergine nel 1926.

¹⁴ Cfr. E. Llodolini, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Pàtron, Bologna, V^a ediz., 1998, pp. 499-520, in particolare pp. 507-508.

consegna da parte della Chiesa di altrettanti notevoli archivi, ed in particolare di quelli degli uffici statali pontifici anteriori al 20 settembre 1870: motivo per cui l'Archivio segreto vaticano conserva ancora oggi fondi archivistici che dovrebbero appartenere allo Stato.

Lungi dal volersi inserire in un dibattito dottrinale sulla positività o meno dell'applicazione della legislazione eversiva, il presente lavoro aspira a rendere "giustizia", quantomeno, "archivistica", a uno degli archivi delle corporazioni soppresse, quello dei C. R. M. di Catania.

Probabilmente detto archivio, non è stato sinora ben attenzionato per quanto concerne non solo il ruolo spirituale ma anche socio-culturale, svolto da essi nella città di Catania dal '600 fino all'incameramento dei beni del loro istituto. L'intero complesso documentario delle Corporazioni religiose soppresse di Catania¹⁵, compreso il fondo oggetto del nostro studio, è stato versato dall'Ufficio del demanio l'8 aprile 1948, durante la direzione dell'Archivio di Stato di Catania¹⁶ del professore Matteo Gaudio, come risulta dalla ricerca effettuata su antichi schedari dell'ufficio di protocollo¹⁷ di detto istituto, attestanti i primi versamenti, e dal frontespizio dell'elenco di versamento che conferma la data in questione.

Quindi, se ne deduce che dal momento dell'applicazione delle leggi soppresive al reale versamento sia trascorso circa un ottantennio, periodo troppo lungo perché non ne abbia risentito la buona conservazione e tenuta degli archivi, nonché il mantenimento dell'intero complesso documentario senza pericolo di dispersioni o distruzioni di una parte di essi; timore, purtroppo, avveratosi¹⁸.

¹⁵ D'ora in poi CC. RR. SS.

¹⁶ D'ora in poi A.S.CT.

¹⁷ Ciò ha trovato conferma, in seguito alla consultazione di alcuni fascicoli dell'archivio storico dell'A.S.CT., attinenti al personale e all'anno in questione, sui quali vi è apposta la firma di Matteo Gaudio, nella qualità di dirigente del suddetto istituto.

¹⁸ A tal riguardo cfr. V. Casagrandi Orsini, *Nuova raccolta di documenti autentici della R. Università di Catania estratti dagli Archivi dei PP. Minoriti e Domenicani presso l'Archivio del R. Demanio di Catania (1591-1799) volumi Tredici*, Galati, Catania 1903, pp. 20, in particolare p. 4. In tale pubblicazione l'autore dichiara di aver riscontrato all'epoca (1903) la presenza "di 100 e più grossi volumi", appartenenti all'archivio dei PP. Minoriti, e depositati presso il Demanio, dai quali egli estrapolerà in seguito vasta documentazione al fine di comporre i famosi tredici volumi suaccennati (attualmente mancanti). Di detti volumi il Casagrandi cita i nn. 60, 61, 63, 69,70, 71, 72, 85, 86, 89, 90, 91, 91 bis e 92: quindi, fermandosi l'attuale consistenza dell'archivio dei C. R. M. al n. ex 84, se ne deduce che di ben altri volumi doveva essere composto originariamente l'archivio. Per un'ulteriore conferma cfr. D. De Roberto, *Archivio Universitario*, in *Gli Archivi pubblici di Catania*, Libraio della Real Casa, Giannotta, Catania 1906, pp. 97, in particolare p. 81.

Prima ancora della descrizione dei criteri d'inventariazione adottati, che sono necessari all'esplicazione e all'analisi dei rapporti strettamente correlati tra le serie archivistiche e l'attività istituzionale della casa dei C. R. M., riteniamo opportuno ridisegnare in breve le origini e la storia dell'ordine generale, soffermarci un po' di più sulla fondazione della casa di S. Michele Arcangelo nella città di Catania, avvalendoci in parte della *Notizia Historica* del Piselli¹⁹, supportata dalla certezza che deriva dallo studio delle fonti documentarie dell'archivio religioso, conservato presso l'A.S.C.T.

Più avanti ci proponiamo, ai fini della "ricostruzione storica" complessiva dell'ente, di tracciarne le linee fondamentali per quanto riguarda il periodo che va dal '700 alla soppressione, basate esclusivamente su un'attenta lettura e sul necessario confronto di documenti-chiave dell'archivio stesso.

L'ordine dei C. R. M. viene fondato a Napoli nel 1588 ad opera di nobili, il genovese Giovanni Agostino Adorno e i fratelli napoletani Francesco e Agostino Caracciolo, in seguito al clima di riforma spirituale e disciplinare avviata dalla Chiesa già dal '400 e codificata dal Concilio di Trento. L'istituzione viene approvata da Sisto V con la bolla *Sacrae Religionis* del 1° luglio 1588 e confermata in seguito da Gregorio XIV, il quale concederà gli stessi privilegi, fra cui l'esonazione dalla giurisdizione dei vescovi, che sono stati accordati precedentemente ai Teatini²⁰, il primo degli ordini dei Chierici regolari²¹ ad essere fondato in Italia (1524).

A seguito della morte prematura dell'Adorno, avvenuta il 29 settembre 1591, il Capitolo generale elegge a superiore generale dell'ordine Francesco Caracciolo, la cui beatificazione avverrà molto più tardi, il 10 ottobre 1769, ad opera di Clemente XIV; il decreto di canonizzazione sarà emesso da Pio VII il 24 maggio 1807 ed investirà altri santi²².

Il presupposto della fondazione consiste nel perseguimento della vita comunitaria secondo la primitiva regola apostolica, ossia il Vangelo, basata sulla piena

¹⁹ Cfr. C. Piselli, *Fondazione della Casa di S. Michele nella Città di Catania*, in *Notitia Historica della Religione de' PP. Chierici Regolari Minori scritta da Clemente Piselli dell'istessa religione. Dedicata all'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il Signor Cardinal Francesco Barberini*, Stamperia G. F. Buagni, Roma 1710, pp. 184-188 (conservato presso le "Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero").

²⁰ Cfr. *I Teatini*, in *L'inchiesta di Innocenzo X sui regolari in Italia*, a cura di M. Campanelli, con introduzione di G. Galasso, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1987.

²¹ D'ora in poi C. R.

²² V. f. n. 102, ex 69, la cui documentazione contiene il decreto di canonizzazione di Francesco Caracciolo e di altri santi.

rinuncia dei beni, ma in realtà²³ nessuno di questi istituti professerà una vera “regola”, almeno nel senso tradizionale del termine.

I religiosi, esclusivamente di sesso maschile, e il cui abito è poco differente da quello del clero secolare, devono emettere i tre voti fondamentali di povertà, castità e obbedienza ai quali bisogna aggiungere il quarto voto, ossia quello di non “ambire” a cariche ecclesiastiche, conciliando i principi della vita religiosa con quelli della cura delle anime, della preghiera, dello studio e dell’apostolato sacerdotale, svolto soprattutto fra gli studenti.

Per quanto riguarda quest’ultimo e prestigioso compito assegnato ai C. R. M.²⁴, risulta una loro particolare attenzione nei confronti di quelle città che ospitano l’università, come Bologna, Catania, Roma, ecc..., ritenute luoghi ideali per l’insediamento del proprio ordine religioso. Lo svolgimento dei due ruoli, ossia quello religioso e quello socio-culturale, trova conferma nella documentazione contenuta nella filza n. 90, ex 72, in cui si attesta che la casa di S. Michele Arcangelo di Catania “...è di vita detta mista di attiva, e contemplativa come gli altri Chierici Regolari, e particolarmente Teatini...”.

I C. R. M. si trasferiscono a Catania nel 1625²⁵. La loro casa viene fondata nel 1626, grazie all’interessamento del vescovo Innocenzo Massimi²⁶ (Massimo), il quale fa venire da Napoli i padri Andrea Cavallo e Clemente Bucci allo scopo di fondare detto ordine in una delle città “più cospicue”²⁷ della Sicilia, sia per la nobiltà delle famiglie che per la presenza dell’Università degli studi.

L’assenso congiunto delle autorità ecclesiastiche e politiche della città, con le rispettive concessioni ai chierici di due sussidi annuali di onze cinquantaquattro e di onze sessanta, crea le premesse per la fondazione della casa, istituita di fatto nel mese di novembre del surriferito anno. Il numero iniziale dei religiosi, escludendo il Cavallo e il Bucci che ritorneranno a Napoli, consta di sette elementi, di cui

²³ Cfr. G. La Rosa, *Chierici Regolari*, in *D. I. P.*, II, cit., pp. 897-909, in particolare p. 907.

²⁴ Cfr. ID., *Chierici Regolari Minori (Caracciolini, C. R. M.)*, in *D. I. P.* II, cit., pp. 925-927, in particolare p. 926.

²⁵ Cfr. G.B. De Grossis, *Catanense Decachordum sive novissima sacrae catanensis ecclesiae Notitia Qua tum ecclesiasticae, tum secularis Catanensis Politiae Status univerversus Scriptorum calamis vel intactus, vel intectus, intentè signatur, intentius propugnatur...*, Typis Joannis Rossi, Cataniae 1642, pp. 164-167, in particolare p. 166. Cfr., pure G. Rasà Napoli, *Guida e breve illustrazione delle Chiese di Catania e sobborghi*, Galati, Catania 1900, pp. 207-212, in particolare p. 207.

²⁶ Cfr. C. Piselli, *Notitia Historica...* citata.

²⁷ *Ibidem*.

cinque padri e due novizi. Questo numero si triplicherà nel periodo del terremoto del 1693²⁸, e si incrementerà ulteriormente alla fine del '700, un periodo di grande attività della casa²⁹.

Ai C. R. M., tra i quali il vescovo sceglie gli "ot[ti]mi"³⁰, per amministrare i sacramenti, assistere i moribondi e predicare la parola di Dio, viene offerta inizialmente, come abitazione la chiesa di S. Giuseppe con la casa contigua, sita nella contrada "di San Filippo, detta del Tocco"³¹, un tempo servita per l'abitazione degli "Orfanelli". Nella filza n. 90, ex 72, si trova il "fatto" dell'atto di donazione, rogato per atti della Corte vescovile del 21 luglio 1626, di Francesco Paternò Inguanti Castello, "Regio Cavaliero", di "...un suo tenimento grande di case con molte officine, giardino, pozzo, et altre situato in questa sudetta Città, e nella Contrada chiamata del Tocco, seu di Santa Chiara...".

Le condizioni malsane dell'abitazione rendono invivibile la permanenza in tale luogo da indurre il vescovo a trasferire i C. R. M. presso la chiesa di S. Michele, sita nella contrada "della Trescina", con il consenso di nobili ed in particolare di Francesco Paternò. Detta chiesa, "... apparteneva ad una Compagnia di Secolari Artisti...", i quali "...ne fecero la cessione alli Padri, che vi si trasferirono nel tempo della Quaresima dell'anno 1628"³² (Tav. 1).

Il trasloco avviene sotto il patrocinio del santo alato, cui i chierici dedicheranno per sempre tutta la loro devozione. La casa, annessa alla chiesa, costituita in origine da due sole stanze, viene ampliata da altre due vendute da un vicino, un certo Giovanni Battista Munsone³³. In un secondo tempo essi comprano una casa più grande, al prezzo di onze trecento e all'interesse del cinque per cento, da Isabella Gioeni, nipote di Ottavio Gioeni, priore di Barletta e cavaliere di Malta, con atto del 24 giugno 1628 del notaio Natale Di Mauro.

In effetti, nella filza succitata trovasi la descrizione di tale atto di vendita relativo ad un "...tenimento di case consistenti in più corpi, e officine con suoi cortiglio, casaleni, case dirupate e scoperte e altre situato in questa predicta Città e nella Contrada della Triscine, seu di Santa Caterina Vergine e Martire...".

²⁸ A tal proposito cfr. L. Dufour-H. Raymond, *1693. Catania, rinascita di una città*, Sanfilippo, Catania 1992. Nell'appendice (p. 301) viene riportata una testimonianza secondo cui, a causa del terremoto del 1693, su venti dei padri Minoriti ne morirono sei.

²⁹ Nella filza n. 27, ex 52, in una fede del preposito provinciale del 28 maggio 1783, viene attestato il numero di trentotto religiosi tra padri chierici, novizi, fratelli e famuli, escluso il maestro di matematica.

³⁰ *Ibidem.*

³¹ *Ibidem.*

³² *Ibidem.*

³³ V. f. n. 90, ex 72.

I documenti ci hanno consegnato un altro tassello, grazie al quale è stato possibile ricostruire la fase iniziale di graduale ingrandimento e sistemazione della casa religiosa: la filza n. 102, ex 69, contiene il “fatto” dell’atto di donazione, rogato il mese prima, il 25 maggio 1628, e sempre dallo stesso notaio, da parte del “Priore di Barletta Fra Don Ottavio Gioeni dell’Ordine Gerosolimitano” ai C. R. M., di un magazzino sito a Catania “nella Contrada della Trascina, seu del Monastero di Monache sotto titolo di Santa Caterina vergine e martire”, con relativo schizzo topografico.

Quando sopraggiunge, per opera di “alcuni malevoli”³⁴, la notizia secondo cui i padri Minoriti non intendono pagare il prezzo stabilito dall’atto di vendita, il priore prescrive pochi giorni per l’assoluzione del debito, pena la perdita della casa. In aiuto dei religiosi interviene la moglie di Giovanni Battista Paternò Castello, “Donna Maria Rauaschieri”³⁵, convincendo il coniuge ad offrire la somma da essi dovuta e, forse, a fare successivamente testamento in loro favore. Ciò avviene il 24 giugno 1637, allorché il notaio Natale Di Mauro roga il solenne contratto con cui il patrizio nomina erede universale di tutti i suoi beni la casa dei C. R. M.

Come si può constatare dalla lettura dei documenti³⁶, in seguito alla morte di Giovanni Battista Paternò, avvenuta il 19 dicembre 1642, la casa verrà in possesso di detta eredità, anche se il godimento di essa sarà caratterizzato da un lungo contenzioso che si protrarrà fino al XIX secolo. I chierici esporranno a tale scopo, vari quesiti o suppliche, al fine di far prevalere l’interpretazione, a loro avviso autentica, delle ultime volontà del testatore³⁷.

Viene quindi iniziata e portata a buon punto la fabbrica della nuova chiesa.

In una filza relativa a scritture di conti, rivelatasi preziosa per lo studio della casa religiosa³⁸, trovasi un incartamento consistente riguardante le “Spese della fabbrica della nuova Chiesa secondo il disegno modellato da Giovanni Battista Contini Architetto Romano, ritrovatosi in Catania per il disegno della nuova Chiesa di S. Nicolò dell’Arena nel mese di Marzo 1686 si cominciano a notare in questo libro, dal mese di Settembre d. d. Anno decima Indizione”, che ci fornisce importanti informazioni circa la sua costruzione prima e oltre il terremoto del 1693 (Tav. 2).

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ V. f. n. 91, ex 82.

³⁷ Ciò si può evincere rispettivamente dalle ff. nn. 49, ex 48 e 50, ex 57.

³⁸ V. f. n. 54, ex 23.

Le carte abbracciano, come si desume dal titolo, un periodo storico che va da marzo 1686 a novembre 1692 e che riprende da gennaio 1694 fino a novembre 1746, contrassegnato prima dal perseguimento dei lavori in base al progetto iniziale del Contini stesso³⁹, e in appresso dall'affidamento di essi ad altri architetti. Al sopraggiungere del terribile terremoto, la chiesa viene distrutta quasi del tutto. Al padre Bartolomeo Asmondo⁴⁰ (Asmundo), nella qualità di fidecommissario dell'eredità Ansalone⁴¹, sarà affidato il gravoso onere della ricostruzione della chiesa e della casa dei C. R. M. nel periodo successivo al cataclisma, che egli condurrà abilmente.

La questione della costruzione della “fabbrica” della chiesa e del convento di S. Michele Arcangelo nel secolo XVII scaturisce dalle circostanze oggettive ed “eccezionali” nelle quali si è costretti ad agire, ma anche dalle prese di posizione “responsabili” dell'organo preposto a tale scopo (rappresentato dalla persona del fidecommissario) durante e, soprattutto, dopo lo stadio della fondazione e dell'insediamento primitivo della casa a Catania.

Per quanto concerne l'evolversi delle varie fasi costruttive nei secoli XVIII e XIX riteniamo di non doverci addentrare in una disquisizione specificamente “architettonica”, non attinente alle finalità archivistiche del presente inventario: ci limiteremo a sottolineare dei momenti particolari, caratterizzati dalla presenza di figure artistiche di rilievo, che sono desunti dalla documentazione minoritica, ed alcune apparenti incongruenze. Emerge così⁴², in scritture di conti d'esito, l'attività professionale, svolta per la costruzione della fabbrica della casa religiosa, dell'architetto Girolamo Palazzotto, collaborato dai fratelli Antonino e Filippo, a partire dal mese di febbraio 1712.

Nei documenti si legge⁴³: “A di 14 Mastro Geronimo Palazzotto in conto dell'Armi della Religione onze 0.21”. Più avanti apparirà a chiare lettere il nome del fratello più piccolo di Girolamo, Giuseppe Palazzotto, a partire dal mese di

³⁹ Nella f. cit. n. 54, ex 23, a c. 249v. si legge: “Date a Giovanni Battista Contini Architetto di regalo per li disegni della facciata della Chiesa, Alzato, e Spaccato, e della Pianta di essa in tavola, onze dodeci. Per sei tavole d'Abete Venetiano a tari sette l'uno per fare il modello della Chiesa onza uno, e dodeci”.

⁴⁰ Cfr. C. Piselli, *Notitia Historica...*, citata.

⁴¹ Nella stesura dell'introduzione e dell'inventario si troverà scritto indifferente: “Anzalone” o “Ansalone”, così come è stato riscontrato di volta in volta sui documenti.

⁴² V. f. n. 54, ex 23 citata.

⁴³ Ivi, c. 404r.

gennaio 1723⁴⁴, il quale proseguirà con maestria l'operato del più celebre congiunto dopo la morte di quest'ultimo.

In un registro di conti⁴⁵ risulta, a partire dal mese di marzo 1771, quando si specifica la natura della spesa, ossia: "Regali per Pasqua", fino al mese di dicembre 1787, il nome dell'"Architetto Battaglia" [Francesco]⁴⁶.

Se da un lato, sembra assodato il ruolo svolto da Francesco Battaglia, successore dei fratelli Palazzotto nell'espletamento dei lavori presso la casa religiosa, dall'altro, ci sembra improbabile che detto ruolo si sia protratto al surriferito mese di dicembre 1787, sebbene dai documenti d'archivio⁴⁷ emerga la sua estrema lucidità mentale ed operativa fin nel quinquennio anteriore a quella data.

Essendo stata fissata la sua nascita "...verso la fine del 1701 o nei primi mesi del 1702", e la sua morte "...entro il gennaio del 1788", se ne desume, infatti, che l'ultima regalia a suo favore sia stata registrata quando egli è ultraottantenne, ed appena un mese prima della dipartita. La deduzione logica cui perveniamo ci induce a prospettare tre ipotesi: 1) che la regalia a favore di Francesco Battaglia non sia direttamente collegata alla sua opera di architetto nell'anno e mese succitati, ma corrisposta a titolo di ricompensa per le precedenti prestazioni; 2) che l'opera svolta in quest'ultimo periodo della sua vita risulti solo in forma ufficiale a suo nome e che in pratica sia continuata dal figlio Antonino, anche lui architetto, sotto la sua supervisione; 3) che egli abbia già da tempo, per motivi di salute⁴⁸, abbandonato l'incarico e che questo sia stato affidato in seguito dai C. R. M. al suo erede, di sangue e di professione, il quale di certo avrebbe fatto tesoro della grande esperienza artistica del genitore.

Tali riflessioni non intendono, né potrebbero in ogni caso, sminuire la figura e l'attività complessiva di Francesco Battaglia, ma pongono l'accento su alcuni

⁴⁴ Ivi, c. 461v. Nella stessa filza da c. 459v. in poi, la famiglia artistica di "Geronimo Palazzotto" viene definita complessivamente con l'espressione: "li Mastri Palazzotti".

⁴⁵ V. r. n. 58, ex 7, c. 150r.

⁴⁶ Cfr. su questo aspetto: V. Librando, *Francesco Battaglia, architetto del XVIII secolo*, in *Cronache di archeologia e di storia dell'arte*, Università di Catania, II, 1963, pp. 129-154, in particolare p. 138.

⁴⁷ I documenti in questione sono già stati citati dal Librando (*ivi*, p. 139).

⁴⁸ Il Librando (*ivi*, p. 140) documenta il già grave stato di salute di Francesco Battaglia nell'ottobre del 1780 e la sua richiesta di sostituzione dell'incarico di lettore presso l'Almo studio di Catania. Tale incarico gli viene riassegnato nel 1786, ma revocato non molto tempo dopo, ed affidato al figlio Antonino pur "conservando sempre i diritti di «*lector proprietarius*»".

interrogativi da confermare o smentire attraverso ricerche e studi più approfonditi. Per concludere, il grande artista, cui viene all'unanimità riconosciuta la "realizzazione" del prospetto della chiesa, iniziato, a quanto pare, tempo prima⁴⁹, si è basato presumibilmente, non sul progetto "di altro architetto"⁵⁰, non ben dichiarato, bensì proprio su quello del suo predecessore, ovvero di Giuseppe Palazzotto, il cui ruolo è stato da poco ridisegnato⁵¹. Non è da escludere, infine, che quest'ultimo si sia ispirato (o forse più di lui il fratello Girolamo) al disegno del famoso artista romano, Giovanni Battista Contini, o perlomeno a qualche traccia di esso salvatasi dalla immane opera distruttiva del terremoto del 1693.

In altri documenti⁵² del secolo XVIII si ritrova l'operato dell'architetto palermitano Giuseppe Venanzio Marvuglia, contemporaneo del Battaglia, incaricato nel 1787 dai C. R. M. di Catania di eseguire una pianta topografica della casa e della chiesa "...designandovi il nuovo campanile, ed il vecchio con notarvi distintamente tutte le distanze tra la medesima e la Casa di Panza, e delle altezze che vi sono", da addurre a prova nel corso di una vertenza con detta inquilina.

Per quanto riguarda il secolo XIX⁵³ possiamo constatare in una filza di "atti diversi"⁵⁴, l'attività degli ingegneri Mario Distefano Caruso, direttore dei lavori, e di Lorenzo Maddem, incaricato della relazione, per i lavori di restauro della cupola e della Chiesa, svoltisi negli anni 1849-1850; ivi si trova inoltre documentazione dell'anno 1846, attinente all'appalto "...per la costruzione dell'Orchestra, e Prospettiva dell'Organo dei PP. Minoriti in Catania", il cui progettista risulta essere l'architetto Paolo Ferro Vaccari.

⁴⁹ Ivi, p. 138. Il Librando afferma che: "Nel 1770 era già apparecchiato tutto il primo ordine, e cinque anni dopo si scolpiva la data nel timpano terminale, sotto la grande statua dell'arcangelo, oggi rimossa".

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ La nostra tesi è stata di recente confermata da uno studio specifico condotto con grande attenzione professionale dall'ing. Salvatore Calogero, sull'attività svolta dai fratelli Girolamo e Giuseppe Palazzotto nella fase di costruzione della casa e della chiesa di S. Michele Arcangelo. Cfr., a tal proposito, S. Calogero, *L'opera di Girolamo e Giuseppe Palazzotto nella "casa" dei Minoriti a Catania*, in "Synaxis", 2005, XXIII/3, pp. 195-227.

⁵² V. ff. nn. 27, ex 52 e 92, ex 73.

⁵³ In merito ai lavori e alle tecniche di restauro architettonico ed urbanistico effettuati nella prima metà dell'800 a Catania e provincia cfr. G. Dato - E. Magnano Di San Lio, *Metamorfosi dell'architettura e dello spazio urbano dopo i terremoti del 1783 e 1818 ad Acireale e Catania*, Quaderno del Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università degli Studi di Catania (d'ora in poi D.A.U.), 18, Gangemi, Catania 1999, pp. 43-56.

⁵⁴ V. f. n. 98, ex 77.

Il chierico G. B. Callarame⁵⁵, in un suo saggio sull'organo della chiesa di S. Michele Arcangelo, descriverà la costruzione di detto organo, elogiando il disegno iniziale del Vaccari (Vaccara) e la successiva realizzazione ad opera di Carlo e Vittorio Serassi, rappresentanti di una rinomata famiglia di organisti bergamaschi, i quali accoglieranno con entusiasmo il prestigioso incarico:

“Il Sig. Paolo Ferro Vaccara catanese abilissimo nell'arte che professa, ideava, ed indi ne foggia in bello stile gotico il disegno, e ne assumeva ben'anco con amore ed interesse la direzione e la cura vigilante nella esecuzione dei lavori a traforo, che sin dal 1844 stava preparato (...) ma che la difficoltà dei tempi non aveva permesso eseguire”⁵⁶.

L'atto di obbligo per la costruzione dell'organo viene firmato da Carlo Serassi, giunto a Catania il 4 luglio 1857, prima “a nome proprio”⁵⁷, in seguito ratificato dalla ditta; e già, nel mese di settembre dello stesso anno, entrano “in questo porto le casse con dentro la macchina, ma scomposta e divisa nelle sue parti”⁵⁸. Infine, i fratelli Serassi, collaborati da abili artigiani, anche locali⁵⁹, “...dopo parecchi mesi di solerte fatica consegnavano l'opera bella e compita: appagavano la Santa impazienza dei Cittadini, e la esponevano al giudizio pubblico”⁶⁰.

La storia della casa dei padri Minoriti di Catania raggiunge l'apice del suo sviluppo nel '700 a partire dalla fase di ricostruzione posteriore al terremoto, declina lentamente sin dai primi decenni dell'800, fino a cessare del tutto nel fatidico 1866, anno che segna la fine di un'epoca, il crollo in Italia del potere temporale e la soppressione delle corporazioni religiose⁶¹, fra cui la nostra.

⁵⁵ Cfr., G. B. Callarame, *L'organo dei Chierici Regolari Minori*, Tipografia di Francesco Pastore, Catania 1859 (conservato presso le “Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero”).

⁵⁶ Ivi, pp. 11-12.

⁵⁷ Ivi, p. 10.

⁵⁸ Ivi, pp. 10-11.

⁵⁹ Ivi, p. 11. I lavori di traforo del prospetto sono, infatti, opera dei fratelli Tedeschi, i quali “nella squisitezza e perfezione con cui han saputo eseguire il disegno dan prova di loro somma abilità”, mentre la doratura del prospetto che “è stata condotta con tutta perfezione dal Signor Salvatore Mollica addimostra quanto quest'arte in Catania sia stata perfezionata dai fratelli Mollica, prima di loro poco conosciuta”.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Nell'art. 1 del r. d. n. 3036 cit., si legge infatti: “Non sono più riconosciuti nello Stato gli Ordini, le Corporazioni e le Congregazioni religiose regolari e secolari, ed i

Riordinare un qualunque archivio implica la necessità di ripercorrere “storicamente” le vicende dell’ente che lo ha prodotto, svelare sulla base delle fonti documentarie, spesso inedite, i fatti annessi dalla leggenda, dal mistero o dalle reticenze, far riemergere istituzioni, personaggi, noti o anonimi, e, a volte con soddisfazione, trovare conferme di notizie lette sui libri ed ora toccate con le proprie mani. Significa soprattutto, vedi il caso specifico, ricomporre il complesso delle relazioni esistenti tra la casa religiosa, oggetto della nostra indagine, l’ordine generale a cui appartiene e l’organizzazione della Chiesa, oltre che delineare il tipo di rapporti esistenti tra essa, il contesto storico locale e perfino quello generale.

La casa di S. Michele Arcangelo, in ottemperanza alle disposizioni generali dell’ordine, come tutte le altre case, è sottoposta al controllo del Capitolo della comunità locale⁶², un organo composto da quattro consultori, due esaminatori dei novizi e degli ordinandi, due “clavarii”, un archivista, un bibliotecario, un collettore degli spogli mortuari, un “diarista” e dal procuratore della casa. Detto capitolo è convocato su richiesta o quando convenga dal preposito provinciale, che riassume in sé la carica di presidente; ha il compito di ammettere novizi, di vigilare sul buon andamento dell’amministrazione e sull’adempimento delle leggi e delle regole dell’ordine, ed ha, inoltre, potere deliberante.

Siffatta organizzazione, che resterà quasi invariata dal ’700 fino all’800, dipende, a sua volta, dal Capitolo provinciale, al cui capo, come abbiamo visto, vi è il preposito provinciale, “unico Superiore della cennata Casa”. L’organo superiore è il Capitolo generale. Il Capitolo (generale, provinciale e locale) è affiancato dalla Consulta, anch’essa suddivisa nei tre livelli gerarchici, che esprime parere consultivo da richiedere obbligatoriamente. Uno dei compiti fondamentali della Consulta è quello di effettuare rigidi controlli sulla vita e sulla gestione delle diverse case religiose, per il tramite di alcuni suoi rappresentanti nominati *ad hoc*, i “Visitatori Provinciali”. La formula di rito riscontrata nei documenti minoritici⁶³ è la seguente:

“Per sodisfare all’obbligo di Visitatori, e per eseguire quanto per ciò ci viene imposto da’ Sacri Canonì, dalle nostre Costituzione, e da’ decreti de’ Capitoli Generali

Conservatorii e Ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti appartenenti agli Ordini, alle Corporazioni, alle Congregazioni ed ai Conservatorii e Ritiri anzidetti sono soppressi”.

⁶² V. r. n. 77, ex 49, *passim*.

⁶³ V. f. n. 10, ex 36, *passim*.

intorno alle visite delle Case. Ordiniamo in virtù di Santa Ubbidienza a tutti, e singoli Religiosi (...) in termine di giorni due denunciare innanzi Noi tutto quello, che conosceranno contrario alle Leggi e Costituzioni, e per ciò bisogno di rimedio...”.

Si fa notare il ritrovamento dell’espressione “Padri della Consulta Provinciale Visitatori e Prepositi della Provincia di Sicilia”, dove il termine “Provincia” è diverso da quello attuale, in quanto assume il significato di circoscrizione, composta dalle varie comunità religiose dell’ordine dei C. R. M., presenti nell’isola (lo stesso vale per le province di Napoli, di Spagna, ecc...) ⁶⁴. Il preposito provinciale (*hujus Provincie Sicule*) è soggetto, dunque, a controlli da parte sia della Consulta provinciale che di quella generale: a quest’ultima fa capo il preposito generale, il quale attraverso i suoi visitatori generali controlla con frequenza l’operato degli organismi subalterni.

È stato trovato un modello di questionario del 27 giugno 1774 (ma ve ne sono molti altri simili, di date anteriori e posteriori a questa) ⁶⁵, che pone quattro quesiti fondamentali:

“Se il Padre Provinciale si regoli secondo le nostre leggi e Costituzioni”;

“Se invigila all’osservanza regolare di cui è Capo”;

“Se ha dissidio e discordia colla sua Consulta”;

“Se conserva pace colla sua Comunità ed invigila sopra li suoi Ministri, a ben trattarla”.

I questionari, che precedono sempre le visite, hanno lo scopo di raccogliere dati statistici, da verificare *in loco*, sull’attività spirituale e materiale (soprattutto amministrativa) ⁶⁶ degli istituti religiosi, che deve essere rispettosa delle prescrizioni tridentine. Le visite vere e proprie, che si svolgono con frequenza pressoché triennale, consistono in una sorte di interrogatorio cui vengono sottoposti singolarmente tutti i religiosi della casa, compresi i laici professi e i novizi. Lo scopo dei visitatori è quello di controllare soprattutto la gestione patrimoniale della casa, senza tralasciare di considerare eventuali comportamenti dei chierici “non consoni” alle leggi ecclesiastiche e ai principi dell’ordine stesso.

Tuttavia, dalla lettura di detti questionari è emersa quasi sempre la dichiarazione: *omnia bene procedere*.

⁶⁴ Cfr. C. Piselli, *Notitia Historica...*, cit., *passim*.

⁶⁵ V. f. n. 102, ex 69.

⁶⁶ V. f. n. 76, ex 49, *passim*.

Appare evidente che l'organizzazione delle case religiose dei C. R. M., sia caratterizzata da una struttura decisamente gerarchica fin dal loro nascere, e che lo studio dell'origine della loro fondazione diventa premessa fondamentale da cui partire per comprendere lo sviluppo, l'evoluzione, e il declino, dovuto a quelle cause storico-sociali cui si è accennato prima.

Per quanto riguarda il regno di Sicilia si può dedurre dai documenti che l'ordine detiene già dal secolo XVII cinque case religiose (due nella capitale, due a Catania, una a Messina ed un ospizio ad Acireale). La più antica fondazione riguarda la casa di S. Agata di Messina, avvenuta nel periodo della quaresima dell'anno 1616. Le case sorte nella città palermitana sono quella di S. Marco, comprata dai padri Minoriti dall'omonima Compagnia, e fondata il 20 marzo 1620 ad opera di Giovanni Doria, cardinale arcivescovo, e quella di S. Giovanni Evangelista, fondata il 10 marzo 1635. Le case presenti nella città etnea sono quelle di S. Michele Arcangelo, fondata come sappiamo nel mese di novembre 1626, e dell'Immacolata Concezione, *alias* Minoritelli⁶⁷, eretta il 16 marzo 1699⁶⁸ da padre Bartolomeo Asmundo, procuratore della prima casa, e destinata al noviziato.

La decisione di fondare questa casa, presa in seguito al ritrovamento "fra le rovine", provocate dal terremoto del 1693, di "...certi luoghi Sacri chiamati le Carceri detti Santi Martiri Alfio... seu Grotta Sottorana di S. Cataldo...", mira allo scopo di "propagare il culto Divino" secondo i canoni dell'ordine minoritico "...in quel quartiere..." la cui popolazione sopravvissuta necessita, ad avviso dei chierici, del loro sostegno morale e materiale⁶⁹.

⁶⁷ Nel presente inventario si dà qualche cenno storico sulle origini della casa dell'Immacolata Concezione di Catania, *alias* Minoritelli, evidenziando i pochi documenti, riscontrati nell'archivio dei padri Minoriti, attinenti alla sua fondazione. Successivamente all'elaborazione del suddetto lavoro, la storia dell'istituzione religiosa in questione è stata quasi del tutto ricostruita attraverso la documentazione della specifica "serie" archivistica dell'ordine (meglio se sott'ordine) dei Minoritelli, conservata presso l'A.S.CT. Detta "serie" è stata inventariata dalla dott.ssa Maria Antonella Mannino, durante il tirocinio svolto dalla stessa nei mesi di luglio-ottobre 2006 e da noi curato (in qualità di responsabile del "Progetto formativo e di orientamento" dell'A.S.CT., come da convenzione tra detto Istituto e l'Università degli Studi di Catania (Facoltà di Lettere e Filosofia-Scienze della Comunicazione). L'inventario della dott.ssa Mannino è supportato da una adeguata introduzione.

⁶⁸ V. f. n. 19, ex 43, cc. 1003r. - 1005v.

⁶⁹ V. f. n. 90, ex 72, c. 480r.

L'opera dell'Asmundo, perseguita dai suoi successori, non si riduce all'accrescimento del numero delle case con l'istituzione della Concezione, bensì di "... altre disposte dal medesimo nelli contorni dell'istessa Città..."⁷⁰. Ci si riferisce al già menzionato ospizio di Acireale, posto sotto la dipendenza dei C. R. M. di S. Michele Arcangelo⁷¹, e ad un altro ospizio sorto nella città di Biancavilla, i cui abitanti chiedono con forza ai nostri chierici la collaborazione per tale erezione, offrendo loro la "Chiesa della SS. Annunciata" oltre che un vitalizio annuale.

In un incartamento⁷², relativo al progetto di restauro della "Venerabile Chiesa Madrice, sotto titolo della Gran Signora Maria dell'Elemosina" della medesima città, appare ben chiaro il ruolo svolto dall'abate Pietro Maria Piccione, quale "soprintendente" della fabbrica di detta chiesa. Tutto ciò conferma l'estensione della tutela della casa di S. Michele Arcangelo su altre case o istituti di diverse città siciliane, dipendenti da essa in maniera più o meno rilevante, come pure su orfanotrofi o oratori, mantenuti dalla casa stessa.

In merito all'esplicazione del concetto di "fabbrica", è stato proficuo lo studio di alcune carte dell'archivio, le quali ci hanno permesso di verificare quelli che sono i presupposti della fondazione della casa religiosa in questione. La filza n. 54, ex 23⁷³ contiene gli "Introiti della Fabrica della Nuova Chiesa, e somme ricevute dal P. Carlo Platamone Prefetto di detta fabrica, pervenute o dall'Heredità della quondam D. Flavia Ansalone, o dalle Rendite di Case, e limosine fatte alla stessa fabrica..." da settembre 1686 a dicembre 1692, che dimostra l'intervento di privati e di religiosi per la costituzione e gestione di un patrimonio, finalizzato prima alla costruzione dell'edificio e, successivamente, al suo mantenimento.

Alla luce di ciò, si potrebbe ricollegare la primitiva e semplicistica amministrazione della "fabbrica" della casa di San Michele Arcangelo ai principi costitutivi delle *fabricae ecclesiae*, ovvero un'antichissima istituzione, sorta alla fine del secolo V al fine di costruire e riparare gli edifici delle chiese. A proposito dell'antica "fabbriceria" è già stato evidenziato⁷⁴ lo stretto rapporto tra le visite pastorale-

⁷⁰ Cfr. C. Piselli, *Notitia Historica...*, cit., p. 406.

⁷¹ V. f. cit. n. 90, ex 72, cc. 456r. - 458r., dove si riscontra l'inventario dei beni di detto istituto.

⁷² V. f. cit. n. 54, ex 23.

⁷³ V. cc. 241r. - 248v.

⁷⁴ Su questo aspetto particolare cfr. S. Tramontin, *Le fabbricerie parrocchiali e la procuratoria di San Marco*, in *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi...*, cit., pp. 161-167, in particolare p. 162. Sul concetto in generale dell'istituzione della fabbriceria cfr. pure: B. Savaldi, *La fabbriceria parrocchiale nelle provincie lombardo-venete*, Giuffrè, Milano 1934, *passim*; G.N. Viceconte, *Parrocchia, chiesa e fabbriceria nel diritto cano-*

li e l'attività dei *fabbricieri* o *procuratori delle fabbriche*, per mezzo delle quali veniva effettuato il controllo sulla gestione patrimoniale del beneficio o della fondazione: lo stesso è avvenuto nella storia della casa di S. Michele Arcangelo, la cui iniziale amministrazione è affidata alle abili arti di padre Asmundo, fidecommissario dell'eredità Anzalone. Detta gestione sarà soggetta, nel corso dei secoli, alla disciplina dei visitatori provinciali e generali (ciò varrà anche per le altre case minoritiche sparse nella provincia sicula e in quelle d'oltre mare).

Di conseguenza ci sembra di scorgere un filo conduttore, scaturito dalle medesime e remote cause storiche, economiche e religiose, che accomuna gli scopi morali di antiche istituzioni, quale la fabbrica, a quelli sorti spontaneamente per la gestione della "fabbrica" di chiese, monasteri, ecc..., vedi, nelle fattispecie, quella di San Michele Arcangelo di Catania.

Ai fini della ricostruzione dell'archivio dei C. R. M. si è tenuto conto non solo dell'evolversi delle vicende istituzionali proprie del loro ente, ma anche del ruolo di uomini e di organismi esterni, pubblici ed ecclesiastici, che hanno contribuito all'arricchimento del patrimonio della casa religiosa.

In precedenza abbiamo avuto modo di elencare una parte dei nomi di benefattori, disposti ad aiutare i padri Minoriti nel momento del loro insediamento a Catania, che sono: Innocenzo Massimi, Francesco Paternò Castello, il Monte di pietà e carità, Giovanni Battista Paternò, Ottavio Gioeni, il Senato e la Curia vescovile di Catania. In seguito il patrimonio della casa si baserà fondamentalmente su privilegi reali o ecclesiastici, donazioni, acquisti... che risalgono ad epoche più antiche della sua fondazione ufficiale nella città etnea, e che sono ad essa pervenuti attraverso le numerose eredità di notabili locali.

Fra le tante eredità che compongono l'archivio ricordiamo quelle di Giovanni Battista Paternò Castello, Flavia Anzalone, Antonino Siracusa, Giuseppa Daniele, Agata Sismondo, Rosaria Rametta, Pietro Piccione: le prime due rappresentano sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo la principale componente patrimoniale della casa religiosa. Grazie alla eredità Paternò perviene ad essa il diritto di gabella sull'estrazione della quintalata⁷⁵, una sorta di tassa doganale sulle merci, ammassate nel Caricatore per essere esportate⁷⁶.

nico, Giuffrè, Milano 1963, *passim*; G. Caron, *Fabbricerie*, in *Enciclopedia del diritto*, XVI, Giuffrè, Varese 1967, pp. 196-207. Per quanto riguarda specificamente l'istituzione in Sicilia cfr. F. Scaduto, *Fabbricerie siciliane (Maramme)*, Napoli, S. Caterina a Formiello-Ex Lanificio Sava, 1911, *passim*.

⁷⁵ Gabella sul quintale.

⁷⁶ Per quanto riguarda la politica commerciale marittima della città di Catania ed il

In effetti⁷⁷, a proposito di una controversia con i "mercadanti" di Catania, viene esposta in data 10 novembre 1806 una supplica dal procuratore della casa dei C. R. M. al Tribunale del Real patrimonio e fatta pervenire per conoscenza, come si direbbe oggi, al Senato di quella città. In essa si legge:

“non vi è memoria di uomo in forza delle sue scritture trovasi in legittimo, e giuridico possesso di esigere porzione di alcune gabelle Civiche⁷⁸, che si pagano sopra qualunque genere, che si estrae dalla Città di Catania sì per mare anche per terra, ed immesso per transito, a misura o a peso, come sopra li Generi soggetti a misura frumenti, Orzi, Fabe, Roccelle, Risi, legumi, di tutta sorte, ed altro omnia includendo, et nihil excludendo, e sopra li generi soggetti a peso colla stessa clausola omnia includendo, et nihil excludendo, con percepirne per ogni Salma, o quintale li dritti giusta la natura di loro imposizione primiera rispettiva”.

Il suaccennato privilegio era stato concesso nel 1438⁷⁹ da re Alfonso alla città di Catania allo scopo, volendo citare fonti autorevoli⁸⁰, di: “destinarne il ricavato alla costruzione del molo e al pagamento dei salari dei lettori dello Studio”, essendo in origine il “Tesoriere del Molo e dello Studio” un unico ufficio, almeno fino al secolo XVII (Tav. 3). Dalla famiglia Statella⁸¹ l'ufficio passa per cessione ad altri, fra cui Giovanni Battista Paternò e da questi ad altri ancora, fra i quali un certo Cesare Anzalone. Tale diritto è acquisito successivamente dalla casa dei C. R. M., allorché il Paternò la nomina erede universale di tutti i suoi beni, in virtù del solenne testamento del 24 giugno 1637⁸². Le controversie e le conseguenti

ruolo svolto dalla Chiesa, detentrica delle maggior parte dei diritti di dogana, fino al secolo XIX, cfr. G. Zito, *Chiesa di Catania “Signora del mare” e marinai devoti*, in *Il porto di Catania. Storia e prospettive*, a cura di A. Coco-E. Iachello, con prefazione di G. Giarrizzo e con introduzione di M. Aymard, Lombardi, Siracusa 2003, pp. 45-67. Riguardo alle vicende istituzionali, nonché politiche ed economiche dell'epoca, afferenti alla costruzione del porto, cfr., L. Scalisi, *Il magnifico porto (secc. XV-XVIII)*, *ivi*, pp. 69-82. Inoltre, sull'istituzione del nuovo caricatore e sulle aspettative disattese dei mercanti catanesi, cfr., G. Pagnano, *Il porto di Catania dal 1669 al 1784*, *ibid.*, pp. 83-112, in particolare p. 94.

⁷⁷ V. f. n. 98, ex 77, cc. 598r. – 600r.

⁷⁸ “eccettuata però soltanto la gabella dell'estrazione della Seta, per la quale il Senato teneva ragione a parte” (v. r. n. 106, ex 67, c. 24r.).

⁷⁹ V. f. n. 1, ex 28.

⁸⁰ Cfr., M. Gaudio, *L'Università di Catania nel secolo XVII*, in *Storia della Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*, Tipografia Zuccarello & Izzi, Catania 1934, p. 119.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² V. f. n. 91, ex 82.

suppliche dei padri Minoriti, succedutesi nel corso dei secoli, saranno molteplici e manifesteranno la loro tenace intenzione a mantenere i diritti ottenuti con l'eredità Paternò, la quale, in un loro ennesimo ricorso alla Sacra congregazione, “per la sterilità di tempi da molti anni in qua è ridotta à miseria, quando che nelli primi anni importava da onze 1000 in circa ogn’anno”, cioè a meno della metà rispetto a quella originaria⁸³.

L'altra fondamentale eredità che rimpingua la casa di pregevoli diritti è quella di Flavia Anzalone. Fra essi spicca senza dubbio il diritto del Mastro notaro, risalente all'anno 1433 quando re Alfonso concede ad Antonino di Alessandro, suo fisico, in seguito a lodevoli servizi “la somma di Onze 15 annuali esigendi sopra la gabella di quartucci tre di Vino sopra ogni quartara che si vendea in Catania a minuto”⁸⁴. Nel 1528 il privilegio passa a Michele Anzalone “cui lo apportò in dote la Moglie Laurea di Arcangelo, e quindi si mantenne nella famiglia Anzalone sino all'anno 1681, epoca in cui Donna Flavia Anzalone istituì sua Erede Universale la casa dei C. R. M. sotto titolo di S. Michele, come risulta dal testamento del 23 ottobre 1681, pubblicato li 28 Aprile 1682”⁸⁵.

La documentazione ci attesta chiaramente che le suddette eredità Paternò e Anzalone rappresentano un patrimonio immenso di privilegi, in forza dei quali la casa gestirà importanti incarichi istituzionali nella città etnea e, nel contempo, ci fa scorgere la presenza di un forte intreccio tra la storia delle rispettive famiglie e l'amministrazione di detti uffici. Ciò è avvalorato dalla scoperta⁸⁶ del “fatto” dell'atto di donazione di Cesare Anzalone a favore di Michele Anzalone, non suo figlio, in quanto Michele risulta essere, in altra documentazione minoritica, figlio di Giovanni Battista, ma certamente un parente stretto, e da Michele passa successivamente a Flavia Anzalone, che i documenti danno per certo essere la propria figlia.

Con atto del 29 agosto 1693 la Regia segreteria di Catania cede a Bartolomeo Asmundo, nella qualità di prevosto della casa dei C. R. M. e di fidecommissario dell'eredità di Flavia Anzalone l'“ufficio di Maestro Notaro della Corte dell'Almi Studii e del Molo” di Catania. Anche in questo caso si noti l'unificazione, almeno fino al Seicento, dei due istituti; tuttavia, al contrario di quanto avveniva per quello del “Tesoriere del Molo e Studio”, il “Mastro Notaro aveva la possibilità di continuare a lucrare su tutti e due gli uffici”⁸⁷.

⁸³ V. f. n. 90, ex 72.

⁸⁴ V. vol. n. 80, ex 80.

⁸⁵ V. f. n. 101, ex 80.

⁸⁶ V. r. 106, ex 67.

⁸⁷ Cfr. M. Gaudio, *Storia dell'Università...*, cit., p. 120.

Da questo momento in poi l'ufficio è di proprietà della Casa dei Minoriti di Catania, la quale avrà in seguito "la facoltà di eleggere un suo Pro-Mastro Notajo fra la classe di Notari attisti"⁸⁸, la cui amministrazione sarà caratterizzata da tante vicissitudini giudiziarie per riottenere la riconferma di questo antichissimo diritto.

Dunque la vicenda del Mastro notaro sarà tanto redditizia quanto lunga e complessa: anche in tal caso l'ufficio sarà oggetto, nel corso dei secoli XVIII e XIX, di uno snervante contenzioso, fatto di continue conferme, smentite e riconferme del privilegio acquisito e dei diritti di rendita ad esso collegati, ai vari livelli istituzionali e giudiziari (Real patrimonio, Gran corte, Monarchia, Regia curia, Sacra congregazione).

Il *munus notarii* resterà di fatto⁸⁹ in possesso dei Minoriti almeno fino al 1843, come si evince da un incartamento, contenuto in un volume⁹⁰ attinente al Mastro notaro della R. università, quando le sue funzioni vengono assorbite dall'ufficio del Segretario-cancelliere⁹¹ (Tav. 4).

Nel suddetto volume trovasi una supplica, rivolta alle alte autorità regie, del padre provinciale dei Minoriti, Francesco Cafici, non datata, ma certamente coeva al periodo succitato, in cui ci si lamenta dell'abuso di esercizio che il Segretario cancelliere, nella persona del professore Carmelo Maravigna, vorrebbe svolgere sopprimendo l'ufficio del Mastro notaro, del cui possesso la "Venerabile Casa" "sin oggi ha goduto col corrispondente esercizio". Il supplicante, infatti, sostenendo che il "Real Rescritto" non ha ancora previsto tale abolizione, prega che si ordini alla Deputazione degli studi di Catania di:

"...mantenere quella Casa dei Minoriti nel pieno e libero esercizio di Mastro Notaro come per secoli l'ha esercitato col titolo, e pieno dritto di proprietà, sia conservando lo stesso nome, sia mutandolo in quello che piacerà alla M S D. G. anche di Cancelliere Segretario...";

⁸⁸ V. vol. n. 80, ex 80, citato.

⁸⁹ A proposito del "munus notarii" sia il Casagrandi (*loc. cit.*) sia il De Roberto (*Archivio Universitario*, in *Gli Archivi pubblici di Catania*, cit., p. 78) attestano come data finale di incarico di detto ufficio, svolto dai Minoriti, quella del 1787, in seguito alla retrocessione fatta da essi all'Università di Catania con atto del 16 ottobre dell'anno surriferito. Tale data segna solo formalmente la fine dell'incarico, in quanto esso sarà svolto, seppure in maniera controversa, almeno fino ai primi decenni del XIX secolo.

⁹⁰ V. vol. n. 80, ex 80, citato.

⁹¹ Cfr. G. Libertini, *Storia dell'Università...*, cit., p. 307.

e, nel caso in cui il provvedimento fosse emanato, che ciò non avvenisse “se pria la sudetta Religiosa Casa non fosse indennizzata da chi conviene”. A conferma di queste argomentazioni citiamo (dalla suddetta fonte) una memoria, scaturita dalla seduta del 30 settembre 1835, con cui la Gran corte dei conti del regno, interpellata per esprimere il proprio parere “intorno alla pendenza dell’ufficio di Mastro Notaro presso la Deputazione degli Studj di detta Città di Catania”, conclude sentenziando:

“Che appartenendo la proprietà dell’Ufficio di cui è proposita alla Casa dei Minoriti di Catania, spetta alla stessa l’obbligo di soddisfare le spese necessarie per l’esercizio dell’ufficio istesso, dovendo soffrirne i pesi, come ne gode gli emolumenti”.

Qualcosa, però, i Minoriti saranno costretti a cedere: in seguito alla inaugurazione dell’archivio dell’Università con la pubblicazione della cosiddetta “Raccolta Wrzy” nel 1765, su iniziativa del viceré Fogliani, essi dovranno consegnare “tutti i registri raccolti dal 1693 al 1765”⁹² del Mastro notaro, perchè i precedenti sono andati quasi interamente distrutti dal terremoto.

Nonostante l’ordine di Fogliani, i mastri notari continueranno a trattarsi i registri, prodotti durante la loro amministrazione, per altro tempo ancora. Ed è in queste scritture, ed in particolare nelle fedeli di frequenza autenticate dal notaio, dove è stato riscontrato il primo sigillo ufficiale dell’Università di Catania, risalente⁹³ al 1780.

Nell’archivio della casa dei C. R. M. noi abbiamo rilevato principalmente due tipi di sigilli, attinenti alla storia dell’ateneo catanese: il “sugello de proprii armi”⁹⁴, contenuto nelle fedeli di frequenza dei docenti, incaricati delle varie discipline, e il sigillo del pro Mastro notaro della Curia dell’Almo Studio⁹⁵. Quest’ultimo si trova in calce ad una supplica del 30 luglio 1765, in cui il preposito generale dei Minoriti, Paolo Calanna, chiede al conte Giuseppe Statella, “Conservadore de’ Studij di questa Città di Catania”, affinché sia revocato l’ordine del Fogliani di “doversi trasportare nella Casa de’ Studij tutti i Libri e Scritture appartenenti a questa Università” per “conservarsi nell’Archivio di detta Università, ed in una camera a ciò destinata”.

⁹² Cfr. V. Casagrandi Orsini, *L’Archivio della R. Università...*, cit., p. 6.

⁹³ Cfr. C. Naselli, *La vita nell’Università di Catania dal sec. XV all’età nostra*, in *Storia della Università...*, cit., p. 466.

⁹⁴ V. f. n. 22, ex 46., *passim*.

⁹⁵ V. f. n. 78, ex 80, c.125r.

Detto sigillo non è altro che il “Sigillo piccolo del Comune fine sec. XVI principio sec. XIX”⁹⁶, dove si legge la scritta: *Catana urbs clarissima tutrix regum*.

Se si prospettava⁹⁷ nel 1934 la possibilità di una stretta connessione fra la storia dell’Università e quella della casa dei Minoriti di S. Michele Arcangelo, non essendo stato a quell’epoca ancora depositato il loro archivio presso l’Archivio provinciale di Catania e, quindi non ancora consultabile, oggi noi possiamo senz’altro non solo convalidare questa ipotesi, ma anche affermare, senza ombra di smentita, quanto importante ed eminente sia stato il ruolo dei Minoriti per quanto riguarda la gestione amministrativa diretta dell’Almo studio e la compartecipazione agli affari generali di questa istituzione, quale per esempio il perseguimento dei lavori di costruzione della “fabrica degli Studii”⁹⁸.

Complementare al ruolo amministrativo di cui si è parlato poc’anzi, è quello di apostolato. All’inizio dell’introduzione si accennava ai principi costitutivi dell’ordine dei C. R. M., basati oltre che sull’attività spirituale su quella culturale; quest’ultima, in particolare, è caratterizzata dall’elaborazione di trattati scolastici⁹⁹, e dall’insegnamento vero e proprio.

La decisione di fondare la casa a Catania, così come presso altre sedi di università¹⁰⁰ non è stata assolutamente casuale, in quanto facente parte di un progetto dell’ordine generale, proteso alla diffusione e all’indottrinamento dei valori religiosi nel contesto sociale grazie all’insegnamento: e quale, se non quello per eccellenza, ossia l’universitario?

Fra le materie previste dal piano di studi dell’Università, suddivise ciascuna in due corsi giornalieri: *de mane* (fondamentale), e *de sero* (complementare), che abbiamo riscontrato nella documentazione, e soprattutto nelle fedeli di frequenza dei professori, vi sono quelle di legge civile, sacri canoni, istituzioni *de feudis*, filosofia, legge canonica, sacra teologia, chirurgia e logica¹⁰¹.

⁹⁶ Cfr. M. Gaudio, *Lo stemma di Catania (Il simbolo A)*, Catania, Galatola, 1929, p. 5.

⁹⁷ Cfr. C. Naselli, *La vita nell’Università...*, cit.

⁹⁸ V. ff. nn. 22, ex 46 (citata) e 92, ex 73.

⁹⁹ V. p. e., f. n. 87, ex 68, *passim*.

¹⁰⁰ Per uno studio approfondito sulle vicende istituzionali dell’Università di Catania e sui suoi modelli di sviluppo sin dagli albori cfr. M. Bellomo, *Modelli di Università in trasformazione: lo “Studium Siciliae Generale” di Catania tra medioevo ed età moderna, in Chiesa e Società. I secoli XII-XVI. Atti del II Convegno internazionale organizzato dall’arcidiocesi di Catania 25-27 novembre 1993*, a cura di G. Zito, Società Editrice Internazionale, Torino 1995, pp. 103-121.

¹⁰¹ Per studi recenti attinenti all’insegnamento delle varie discipline nell’Università

Il radicamento culturale dei Chierici Regolari, fra i quali spiccheranno in particolar modo i Gesuiti, sarà sinonimo di potere nel campo dell'istruzione, almeno fino alla soppressione delle corporazioni religiose.

I C. R. M., come i padri cassinesi, domenicani e francescani, esplicheranno la loro attività di docenti maggiormente nelle discipline di teologia, lettere e filosofia¹⁰² e, tuttavia, non mancheranno le controversie, le prese di posizione ufficiali, e gli immancabili ricorsi, circa il divieto, imposto loro dall'autorità viceregia, di esercitare alcuni insegnamenti universitari, e soprattutto quello dell'*ars medicandi*¹⁰³.

Per concludere si può davvero affermare che la casa dei C. R. M. di S. Michele Arcangelo è stata, in virtù dei privilegi, delle immunità reali, vicereali, e delle donazioni private, un centro propulsivo della vita spirituale, economica e culturale non solo della città di Catania, e del suo *hinterland* ma perfino della Sicilia intera. I Minoriti di Catania, durante oltre due secoli di storia, hanno mantenuto rapporti religiosi costanti, seppure complessi e spesso litigiosi, con le case consorelle o di ordini affini, ed in particolare con quelle della capitale Palermo. L'attività dell'ordine della loro congregazione, intrecciata agli interessi economici, li ha condotti nell'isola di Malta, nelle varie "provincie" italiane ma anche in giro per la Spagna (Malaga, Alcantara, Granata ecc.), una terra dimostratasi molto fertile per la diffusione della loro religione¹⁰⁴.

Il nuovo corso politico, sociale ed economico dell'Italia post-unitaria metterà fine a questo stato di cose: il patrimonio, costituito dai beni mobili e immobili (argenti, ori, oggetti d'arte, case, botteghe, terreni, rendite varie, il fabbricato del convento stesso, l'archivio, ecc¹⁰⁵...), e difeso fino alla fine, sarà regolamentato dalle leggi eversive dello Stato.

di Catania nei secoli XV-XVII, cfr. G. Nicolosi Grassi - A. Longhitano, *Catania e la sua Università nei secoli XV-XVII. Il codice "Studiorum Constitutiones ac Privilegia" del Capitolo Cattedrale. Seconda edizione ampliata con documenti inediti*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 2002, con prefazione di M. Bellomo, pp. 25-37, in particolare p. 33.

¹⁰² Cfr. *L'Università di Catania...*, cit., *passim*.

¹⁰³ A tal proposito cfr. G. Nicolosi Grassi, *Il Liber privilegiorum del capitolo e lo Studium di Catania, in Chiesa e Società...*, cit., pp. 123-135, in particolare p. 131.

¹⁰⁴ In un "Editto per la Provincia di Sicilia" del 10 febbraio 1784, contenuto nella f. n. 27, ex 52, cc. 161r.-162v., risulta che Raffaele Maria Benenati, nella qualità di padre generale della Consulta generale, ha effettuato la visita religiosa alle provincie "delle due Castiglie", rinviando temporaneamente quella prevista per la "Provincia d'Andalusia".

¹⁰⁵ Cfr. f. n. 90, ex 72, *passim*.

Il “Ministero di Grazia e Giustizia e de’ Culto” attuerà detta legislazione: infatti, su esplicita richiesta di concessione del fabbricato appartenente al convento di S. Michele Arcangelo, fatta il 3 novembre 1866 da parte dell’Amministrazione provinciale di Catania, esso accorderà tale concessione il 12 aprile 1867, anticipata pochi giorni prima da dispaccio telegrafico del 4 aprile, come si può riscontrare nella b. n. 156 <185> del fondo della Prefettura, serie I, el. 12, conservata nell’A. S. C T. Nella precedente b. n. 156 <184> del medesimo elenco si legge esplicitamente che detti locali dovranno essere “destinati ad uso di Prefettura, all’ufficio amministrativo, ad Archivio Provinciale”.

La documentazione archivistica della casa sarà devoluta nel 1866¹⁰⁶ all’Ufficio del Regio demanio di Catania.

¹⁰⁶ Cfr. V. Casagrandi, *Nuova raccolta di documenti...*, cit., p. 7.

CRITERI D'INVENTARIAZIONE

La documentazione, oggetto del presente inventario, che rappresenta, verosimilmente, solo una parte dell'archivio della "Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori di Catania" per i motivi esposti all'inizio dell'introduzione (dispersioni, danneggiamenti, smembramenti, ecc...), abbraccia un periodo storico che va dal 1362 (atto in copia) al 1866; l'atto in originale più antico è del 1438. Il numero dei pezzi archivistici riscontrato sul preesistente inventario sommario di tutte le CC. RR. SS., di cui fa parte il nostro archivio (si fa notare che detto inventario è stato curato negli anni 1952-1953 dal dott. Domenico Amico e dal dott. Giovanni Occhipinti), ammonta a 1201 pezzi relativi a 20 comunità religiose (Minoriti, S. Placido, S. Giuliano, Minoritelli, S. Chiara, S. Agata e via di seguito, compresa la miscellanea ("atti non attribuiti"). A tale numero bisogna aggiungere quello risultante dall'inventariazione di altre 30 buste appartenenti anch'esse ad ordini diversi (Benedettini, Carmelitani, Chierici Regolari Minori, Conventuali, Domenicani, ecc...) e definite "Appendice" delle CC. RR. SS. di Catania, versate all'Archivio di Stato di Catania il 23 maggio 1957 e riordinate dal dott. Gino Nigro nel 1958. Fra dette buste ve ne è una, recante il n. 4 e composta da 4 fascicoli, relativa all'ordine dei C. R. M. di San Michele Arcangelo di Catania e alle seguenti serie: "Patrimonio", "Controversie" e "Fedi di frequenza dell'Università di Catania". L'archivio vero e proprio, da noi inventariato, ammontava inizialmente a 84 pezzi, con la presenza di diversi "bis" e di qualche "ter". Il numero definitivo consiste in 106 pezzi, e l'aumento numerico è dipeso da due ordini di motivi: 1) l'accorpamento originario in un unico numero di corda di due, e a volte di tre volumi o filze, appartenenti spesso a serie diverse che sono stati liberati dunque da tale fittizia unione, per poi assumere le posizioni (segnature) definitive nell'ambito delle serie ricostruite durante l'inventariazione; 2) dall'inserimento di n. 5 pezzi, appartenenti alla serie "Miscellanea" delle CC.RR.SS., dalla quale sono stati estrapolati in seguito ad accurato lavoro di selezione, per essere reinseriti nel loro originario archivio, completando così il lavoro di "intarsio" archivistico che altrimenti sarebbe rimasto monco. Si è ritenuta opportuna l'integrazione di questi pezzi archivistici perché, a nostro avviso, non contrastante con il principio archivistico del *respect des fonds*¹⁰⁷, appartenendo essi stessi non a un fondo a sé, essendo

¹⁰⁷ Cfr. E. Lodolini, *Archivistica. Principi e problemi.*, Angeli, Milano, X ediz., 2002. L'autore (a p. 192), nel riproporre la definizione del *principe des fonds*, o "principe de provenance", tratta dall'Elsevier's Lexicon del 1964 (in cui esso viene espresso come "le principe, selon lequel chaque document doit être placé dans le fonds d'archives dont il provient et, dans le fonds à sa place d'origine"), ne sintetizza il significato affermando "semplicemente che non si debbono mescolare fra loro carte provenienti da fondi diversi". Cfr. pure F. Valenti, *Nozioni di base per un'archivistica...*, cit., pp. 158-162.

bensi elementi seriali dell'archivio dei C. R. M., raggruppati per incapacità o leggerezza da parte dell'Ufficio del registro incaricato *pro tempore* dell'"inventariazione" degli archivi in questione.

È stato evidenziato, inoltre, il non ritrovamento di n. 3 pezzi dell'archivio recanti i vecchi nn. 12, 53 e 64. Le sopraccitate indicazioni possono essere desunte dalla tavola di raffronto, appositamente elaborata al fine di permettere il "riconoscimento" archivistico dei pezzi agli studiosi che li hanno consultati nel passato; in detta tavola è possibile confrontare la segnatura precedente con quella attuale e perfino con quella "originaria" assegnata dall'Ufficio del registro, il quale durante la fase d'"inventariazione" dei volumi, filze ecc...dell'archivio dei C. R. M., ha seguito a volte un criterio suggerito dall'ordinamento proprio dell'ente, altre volte un criterio sommario.

Durante la ricostruzione delle serie ci siamo accorti, infatti, che, almeno per quanto riguarda la I, la II- A, la II- B, il nostro criterio d'ordinamento e la consequenziale posizione dei volumi o filze coincideva spesso con il criterio dell'Ufficio del registro, i cui numeri assegnati seguivano una successione numerica quasi costante (v. tav. raff.). Riguardo alle altre serie, la III, la IV, la V, la VI e la VII, ricostruite secondo il criterio che siamo in procinto di esporre, tale corrispondenza avviene con minore frequenza. Si fa rilevare, a tal proposito, l'opportunità di attribuire una numerazione romana alle serie, scaturita solo da motivi pratici di descrizione.

Il criterio d'inventariazione da noi adottato può essere definito come intermedio tra quello prettamente storico e quello logico¹⁰⁸, quest'ultimo scaturito dalle difficoltà oggettive e dalle caratteristiche peculiari del fondo in questione. Pertanto è stato possibile ricostruire le serie I, II- A, e la II- B così come furono prodotte dall'ente originariamente, non senza qualche sorpresa che ci ha permesso di riportare alla luce parti importanti del "mosaico" archivistico cui si è accennato prima (Miscellanea). Per quanto riguarda le successive serie (III- Consiglio di casa religiosa, IV- Contenzioso, V- Apostolato) si è tenuto conto dello studio inerente la classificazione degli archivi correnti delle case religiose, con particolare attenzione alla storia dell'istituto dei Frati minori, elaborata dal Montano¹⁰⁹, ed adottata da altri archivisti ecclesiastici sulla scia delle sue indicazioni. Padre Montano, infatti, in

¹⁰⁸ Cfr., E. Lodolini, *Archivistica*, cit., p. 212. Cfr. pure, su questo aspetto della questione, P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carocci, Roma 1988, p. 132. L'autrice sostiene: "Si vedrà [...] che non sempre è possibile seguire il metodo storico: in certi casi si dovrà invece ricorrere a criteri logici desunti comunque dallo studio dell'ente e delle sue funzioni".

¹⁰⁹ Cfr. G.M. Montano, *Classificazione e titolari per gli archivi degli istituti religiosi*, in "Archiva Ecclesiae", 1959, II, pp. 100-127, in particolare p. 100. Cfr. pure A.

seguito ad attenta “indagine storica”, ha constatato il “nascere di una precisa tradizione e di una prassi che hanno condotto alla formazione degli archivi attuali” di quelle istituzioni, proponendo in fine progetti di titolari, di cui ci si è, in parte, avvalsi nel corso dell’inventariazione dell’archivio dei Minoriti, soprattutto per quanto riguarda la terminologia adottata (p.e. “Consiglio di casa religiosa”, “Attività spirituale” e “Attività culturale” ovvero “Apostolato” ecc.), confacente all’organizzazione e alla storia stessa della casa di San Michele Arcangelo. Si è tenuto conto altresì, della presenza sul frontespizio dei volumi o filze dei titoli, dati dall’Ufficio del registro, corrispondenti in linea di massima all’oggetto della documentazione (p.e: “Controversie” = “Affari giudiziari”; “Affari diversi” = “Atti vari”).

Per quanto attiene alla serie VI, “Affari diversi”, molte sono state le incertezze circa la possibilità di reinserire i documenti o una parte di essi nelle rispettive serie, sempre che queste fossero tutte realmente esistenti. La presenza in ciascuna filza di numerosi fascicoli, contrassegnati da numeri del “vecchio inventario”, diversi e spesso non consecutivi fra loro, e l’intitolazione data dall’Ufficio del registro di “Atti vari” o “Atti diversi” (v. le “annotazioni” sull’inventario), ci hanno convinti della necessità di mantenere tale intitolazione. Si è mantenuta così l’integrità della serie, ormai acquisita e compattata, qualificando, tuttavia, i molteplici affari, tra l’altro importanti, ivi contenuti (case dipendenti, visite religiose, lavori e restauri, almo studio, ecc.).

Sintetizziamo ora le caratteristiche e i criteri adottati per ciascuna serie. La serie I, “Scritture riguardanti la fondazione e dotazione della casa, suoi privilegi, esenzioni ed altro”, ossia tutte le scritture che stanno alla base della fondazione della casa (privilegi reali, donazioni di famiglie nobili, concessioni, ecc.), è stata riordinata secondo la successione storico-cronologica originaria, data dall’intitolazione di ciascun volume o filza, la quale copre quasi per intero un periodo che va dal 1438 al 1823, e non quella realmente riscontrata sui documenti. Per quanto riguarda la serie II, definita col termine complessivo di “Amministrazione economica”, che rappresenta la parte più cospicua dell’archivio dei C. R. M., bisogna dire che essa è stata di proposito suddivisa in due sottoserie: la II- A e la II- B. Si è ritenuto agire in questo modo perché con la prima sottoserie: “Eredità” si sono potuti ricostruire e riordinare i volumi così come essi vennero prodotti e ordinati dall’amministrazione della

Palestra-A. Ciceri, *Archivi religiosi*, in *Lineamenti di archivistica ecclesiastica*, Edikon, Milano 1965, p. 108; G. Tatò, *Archivistica ecclesiastica regionale. Cenni istituzionali storici e legislativi*, con presentazione di G. Carata ed introduzione di G. Di Benedetto, Archivio di Stato di Bari - Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Levante, Bari 1983, pp. 115-124, in particolare pp. 123-124.

casa (dal volume primo al volume ventiquattresimo, tranne il volume ventesimo che risulta mancante); i beni patrimoniali ivi descritti riguardano documenti di derivazione ereditaria, ma anche donazioni varie, vendite, acquisti ecc. Le principali eredità confluite nell'archivio dei C. R. M. sono le seguenti: Siracusa, Daniele, Sismondo, Rametta, Piccione, Ippolito, Paternò, Ansalone; come si è detto, la documentazione di quest'ultime due eredità prevale quantitativamente sulle altre riscontrate nella sottoserie. Anche in questo caso non si è adottata la tradizionale successione cronologica, bensì quella suggerita dalla tipologia stessa dei documenti (v. inv.).

Nella sottoserie II-B: "Scritture di conti" sono stati raggruppati, invece, i registri attinenti alla gestione contabile ordinaria dell'amministrazione della casa (libri di introito ed esito, "quaderni mercantili", ricevute, ecc.). L'ordine di datazione adottato è stato quello cronologico. Ovviamente le due sottoserie si completano a vicenda.

Riguardo alla serie III: "Consiglio di casa religiosa", composta da due filze, e alla serie IV: "Contenzioso", si rimanda a quanto detto sopra, circa il criterio archivistico adottato; l'ordine di datazione è cronologico.

La serie V: "Apostolato", dove sono state individuate, come sappiamo, due delle funzioni di maggior rilievo della casa religiosa: l'"Attività spirituale" e l'"Attività culturale" dei C. R. M., è rappresentata dalla presenza di due sole filze: l'ordine adottato è quello cronologico. Lo studio di questi documenti deve tenere conto della loro correlazione con quelli della precedente serie, "Contenzioso". Infatti, sappiamo che, l'attività apostolica da un canto e la rivalsa giuridica dei diritti di proprietà dei C. R. M. sull'"Ufficio del Mastro Notaro degli Studi" di Catania dall'altro, definiscono il ruolo importante svolto da essi nell'Università, sia come docenti sia come amministratori di diritto.

Per la serie VI si rinvia a quanto affermato sopra; l'ordine di datazione è anche in questo caso cronologico.

La serie VII: "Giuliana e Libro maggiore" è composta dall'unico mezzo di corredo coevo riscontrato nel fondo, che abbiamo ritenuto di collocare alla fine seguendo anche qui un criterio di logicità e razionalità¹¹⁰. Il registro in questione riassume "con ordine" le scritture dell'archivio della casa secondo il criterio per materia, affermatosi nei secoli XVIII e XIX, e descrive le principali rendite provenienti dai beni mobili e stabili. Tale mezzo di corredo è stato senz'altro il punto di partenza per lo studio della struttura dell'ente, anche se non è stato possibile ricostruire del tutto, come si è già spiegato, l'ordine originario del fondo in base al metodo archivistico per eccellenza, ossia quello "storico".

¹¹⁰ Per quanto riguarda i principi basilari su cui deve basarsi il metodo logico (categorie direttive, esecutive e consuntive), cfr. pure E. Casanova, *Archivistica*, Stab. Arti Grafiche Lazzeri, Siena 1928 (rist. anast., Bottega d' Erasma, Torino 1966), p. 218.

Nell'inventario accanto al numero di corda attuale (il primo in ordine di lettura) viene segnalato il vecchio numero, posto "tra parentesi"; segue dopo il numero di serie ed infine (ma solo in due casi), quello di sottoserie: ciò al fine di inserire nel futuro eventuali pezzi archivistici, al momento mancanti, che assumerebbero così le giuste posizioni archivistiche senza alterare di molto la numerazione progressiva..

L'intitolazione originaria dei documenti è "tra virgolette": ad essa segue la descrizione dei documenti ivi contenuti.

La datazione in copia è stata contrassegnata dalle "parentesi quadre", e nel caso di uno stacco enorme fra detta datazione e quella reale, lo si è evidenziato con l'inserimento del "punto e virgola". È stata aggiunta, altresì, la cronistoria dei fatti antichi, definendola "itinerario dei fatti dal...al...", espressione che, tra l'altro, è stata desunta dalla lettura delle stesse carte dell'archivio. L'attribuzione della data reale del racconto, è stata contrassegnata dalle "parentesi rotonde".

Nelle annotazioni sono stati sottolineati quei documenti ritenuti di particolare importanza ai fini della comprensione dell'oggetto trattato, alcuni alberi genealogici di famiglie, la cui storia è strettamente correlata a quella della casa, e qualche schizzo topografico, del quale si sono specificati la misura, la datazione e quant'altro. Sono stati descritti a parte alcuni allegati, quali bastardelli o registri, che sono stati contrassegnati dalle lettere maiuscole dell'alfabeto: A, B, ecc., e cartolati singolarmente. Infine è stata annotata la presenza di indici, elenchi, alfabeti, ed altre peculiarità o anomalie (p. e. l'intitolazione sul frontespizio) delle coperte.

Di seguito sono state rilevate le caratteristiche intrinseche di ciascun pezzo archivistico: volume, filza, registro, fascicolo; la presenza o meno delle coperte (cartacee, in cartone, pergamenee) e, nei casi più evidenti riscontrati durante la schedatura, le condizioni precarie o addirittura pessime della struttura cartacea.

Infine è stato segnato il numero complessivo delle carte per ciascun pezzo, e di esso quello relativo alle carte bianche¹¹¹.

È stata predisposta, inoltre, l'indicizzazione dei nomi di persona, ente e luogo, per i cui criteri si rimanda in calce.

Per quanto riguarda i criteri di edizione, sia per le citazioni archivistiche, sia per quelle bibliografiche, ci si è avvalsi delle *Norme per i collaboratori*, curate dalla Divisione Studi e Pubblicazioni dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, in "Pubblicazioni degli Archivi di Stato", Roma, 1992.

¹¹¹ L'archivio dei C.R.M. è stato interamente cartolato con professionalità e senso di responsabilità da parte del personale di area B e di area A dell'A.S.C.T, nell'ambito del progetto locale realizzatosi nell'anno 2003, su proposta della D.ssa A. M. Iozzia.

INVENTARIO

La Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori sotto titolo di San Michele Arcangelo di Catania (Archivio dei Padri Minoriti)

Serie I - Casa religiosa: antiche scritture riguardanti la fondazione e dotazione, suoi privilegi, esenzioni ed altro

1(28).1

1438-1726

“Scritture dell’Anno 1438 sino al 1500. Siegue ad altro anno”.

Scritture diverse attinenti a : privilegi reali, donazioni, concessioni di terre, apoche, testamenti, capitoli matrimoniali, atti dotali, enfiteusi, vendite, soggiogazioni, divisioni ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’ altro, il : “Privileggio del Re Alfonso, che la Città di Catania potesse aprire e chiudere il Porto, seu Carricatore delle Vittovaglie a sua Libertà” (1438 settembre 15, Palermo; cc. 1r.- 2v.).

Filza (in pessime condizioni); coperta in cartone.

cc. 716 di cui 33 bianche.

2(28 bis).2

[1362]; 1500-1683

“Scritture del 1500 sino al 1593”.

Scritture diverse attinenti a : testamenti, concessioni di terre, inventari di beni, vendite, soggiogazioni, donazioni, apoche, privilegi, capitoli matrimoniali, rivendite di censi ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’ altro,: 1) la “Copia di Privileggio del Re Fiderico” (1362 aprile 11, Catania; cc. 90r.- 93v.); 2) la copia di “Prammatica”, ossia “banno”, “per li Magasinieri di li Porti, et Carricaturi di quisto Regno” (1515 dicembre 28, Catania); 3) il testamento solenne di Guglielmo Raimondo Castello, barone di Biscari (1533 gennaio 14, Catania).

Filza (in precarie condizioni); coperta in cartone.

cc. 951 di cui 28 bianche.

3(29).3

1460-1693

“Scritture del 1561 sino al 1589”.

Scritture diverse attinenti a : soggiogazioni, divisioni di beni, vendite, testamenti, atti dichiaratori, donazioni, apoche, contratti dotali, inventari di beni, rinuncia di donazione, gabelle ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l' altro: 1) la “Fondatione del Censo delle onze 1.10 ogn' anno dovuto alla Casa di S. Michele” per l' “Oratorio di S. Michele” (testamento di Raimondo de Anzalone del 14 maggio 1571; c. 544r.-v.); 2) la “Copia di Lettere del Real Patrimonio a favore della Casa di San Michele Arcangelo de Chierici Minori”(1664 settembre 2, Palermo; la prima parte è in lingua spagnola).

(La coperta originaria della filza, recante gli anni 1561-1589, è affiancata da un'altra coperta, recante gli anni 1703-1704, non originaria).

Filza (in precarie condizioni); coperta in cartone.

cc. 1140 di cui 37 bianche.

4(28 *ter*).4

1518-1799

“Scritture dell' Anno 1568 sino al 1583”.

Scritture diverse attinenti a: apoche, cedole, contratti dotali, vendite, testamenti, soggiogazioni, donazioni, obbligazioni, atti dichiaratori, enfiteusi ed altro.

Filza (in precarie condizioni); coperta in cartone.

cc. 988 di cui 32 bianche.

5(29 bis).5

[1485]-1691; 1823

“Scritture del 1583 sino al 1595”.

Scritture diverse attinenti a: apoche, procure, contratti dotali, enfiteusi, vertenze, contratti di accordi, testamenti, soggiogazioni, vendite, inventari di beni, rinunce di diritti, donazioni, suppliche, locazioni di case, cedole di accettazioni di eredità ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l' altro, la copia della deliberazione del Consiglio generale di Catania riguardante la soppressione di tutte le gabelle, eccetto due, al fine di agevolare lo sviluppo economico e sociale dei ceti più poveri della città (1595 giugno 22, Catania; cc. 713r.- 718v).

Filza (in precarie condizioni); coperta in cartone.

cc. 763 di cui 27 bianche.

6(31).6

1596-1645

“Scritture dell' Anno 1596 sino al 1604”.

Scritture diverse attinenti a: procure, apoche, cedole, testamenti, revoche, contratti dotali, donazioni, vendite, soggiogazioni, accordi, inventari di beni, concessione di beni, cautele, rinunce di beni, atti dichiaratori ed altro.

Annotazioni: Con elenco.

Filza (in parte squinternata); coperta in cartone.

cc. 832 di cui 21 bianche.

7(32).7

1506-1699

“Scritture dell' Anno 1605 sino al 1609”.

Scritture diverse attinenti a: capitoli matrimoniali, concessioni di beni, copia di codicillo, procure, contratti di assento, fedi, inventari di beni, rinunce di beni, dote

di paraggio, soggiogazioni, divisioni di beni, donazioni, vendite, atti dichiaratori, copia di privilegio reale, apoche, contratti bollali, sequestri, cedole ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 826 di cui 29 bianche.

8(34).8

1516; 1611-1653

“Scritture dell’ Anno 1611 sino al 1618”.

Scritture attinenti a: apoche, testamenti, sequestri di beni, cedole, inventari di beni, donazioni, divisioni, aggiudicazioni, vendite, concessione di beni, soggiogazioni, contratti di enfiteusi, contratti dotali, capitoli matrimoniali, rinunce di beni, atti di fede, ratifiche, contratti di accordo ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro, il transunto dell’atto di fede, ossia delle memorie delle reliquie di diversi santi e sante fatto ad istanza di Paolo Talaya, relativo alla storia di un pezzo di legno proveniente dalla Santa croce e pervenuto a detto monaco, rogato il 4 luglio 1612 dal notaio Domenico de Aloysio, e transuntato il 9 febbraio 1653 a Messina dal notaio Placido de Aloysio; cc. 35r.- 40v.

Filza (in parte deteriorata e bruciata); coperta in cartone.

cc. 1156 di cui 57 bianche.

9(34).9

1613-1724

“Scritture del 1619 sino al 1625”.

Scritture attinenti a: apoche, soggiogazioni, vendite, donazioni, testamenti, bandi, capitoli matrimoniali, atti dichiaratori, ratifiche, inventari di beni, divisioni di beni, revoche di donazioni ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 853 di cui 21 bianche.

10(36).10

[1534]; 1604-1816

“Scritture dell’ Anno 1626 sino al 1634”.

Scritture diverse attinenti a: atti di “contentamento”, enfiteusi, vendite di beni, atti dichiaratori, apoche, inventari di beni, cessione di beni, procure, contratti dotali, testamenti, contratto di locazione, suppliche, donazioni, cedole, fedì di tavola, atti di deposito, rinunce, soggiogazioni, alberano, codicillo, atti di visite presso le case religiose ed altro.

Annotazioni: Le visite presso le case religiose venivano effettuate dai visitatori generali della Curia al fine di fare eseguire i sacri canoni delle costituzioni e i decreti dei capitoli generali della Chiesa.

Filza; coperta in cartone.

cc. 902 di cui 30 bianche.

11(46).11

1626-1644

Scritture dell’ anno 1635 sino al 1639.

Scritture diverse attinenti a: cautele, cedole, sentenza, vendite e rivendite, fedì, privilegio, cessione, apoche, donazioni, obbligazioni, matrimonio, bandi, supplica, procure, sequestri di beni, dichiarazione, inventari di beni, deposito, memoriale, rinuncia, ratifica, testamenti ed altro.

Annotazioni: La coperta recante gli anni 1731-1732 e 1732-1733 non è originaria.

Filza (in parte deteriorata); coperta in cartone.

cc. 975 di cui 36 bianche.

12(37).12

1639-1663

“Sieguino le Scritture dell’ Anno 1639 sino al 1643”.

Scritture diverse attinenti a: vendite, proroghe, donazioni, atto di “contentamento”, procure, ratifiche, franchigie di gabelle, suppliche, capitoli matrimoniali, assegnazioni di beni, apoche, atti di deposito, sentenze, atti dichiaratori, contratti dotali, soggiogazioni, donazioni, fedi, sequestro di beni, inventario di beni, cedole ed altro.

Filza (squinternata); coperta in cartone.

cc. 687 di cui 23 bianche.

13(38).13

1644-1748

“Scritture dell’ Anno 1644 sino al 1648”.

Scritture diverse attinenti a: atti di deposito, fedi, gabelle, “reluizione” di onze, suppliche, soggiogazioni, decreti, cessioni, lettera viceregia, cedole, apoche, vendite, obbligazioni, ratifiche, accordo, donazioni, inventario di beni, doti, computo finale, permutate di case, assento, testamenti ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 858 di cui 36 bianche.

14(40).14

[1542]; 1643-1797

“Scritture dell’ Anno 1649 sino al 1654 e 1656”.

Scritture diverse attinenti a: cessioni, apoche, testamenti, suppliche, donazioni, gabelle, fedi, pagamenti, transazioni ed accordi, decreto per atto di possesso, inventari di beni, ratifica, locazioni, partite di tavola, significatorie, vendite e rivendite ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro, un “Dispaccio del Supremo Magistrato del Commercio nel quale si ordina, e dichiara franca di dazzi, la pasta di Ricolizia per Lentini” (1797 aprile 3, Palermo).

Filza (in parte deteriorata); coperta in cartone.

cc. 921 di cui 33 bianche.

15(41).15

[1599]; 1639-1710

“Minoriti. Scritture 1657-1660”.

Scritture diverse attinenti a: atti di fede, gabelle, vendite e rivendite, apoche, divisioni, lettere, suppliche, enfiteusi, monacato, inventario di beni, doti, atti dichiaratori, procure, soggiogazioni, transazioni ed accordi, donazioni, cessioni, assegnazioni di beni, editti apostolici, partite di tavola ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l'altro, una fede di tavola con cui viene ordinata al “Viceportulano” di Catania e Mascali l'estrazione di “Salme 2000 d'orgio da Catania e Mascali per l'Isola di Malta a nome dell'Università di Malta” (1659 marzo 5, Palermo; cc. 290r. - 291v.).

(Il titolo della filza riscontrato sulla coperta non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio).

Filza; coperta in cartone.

cc. 898 di cui 14 bianche.

16(41 *bis*).16

[1605]; 1615-1796

“Scritture dell' Anno 1661 sino al 1665”.

Scritture diverse attinenti a: vendite, cedole, donazione, fede, transazioni ed accordi, assenso, sequestro, apoche, obbligazioni, locazioni di case, decreto “ad transigendum”, deposito, cautele, suppliche, fideiussione, testamenti, cessione di onze, rinuncia di beni, gabelle, lettere del “Real Patrimonio”, possesso, soggiogazioni, procure, dote ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l'altro,: 1) una copia di bando vicereale “Sopra la proibitione delli Pugnali, Cortelli, e Scopette” nel Regno di Napoli (1633 giugno 26, Messina); 2) un memoriale, in lingua spagnola, in cui “Don Joseph Pellicer de Trovar, Cavallero del Orden de Santiago, Cronista Mayor de su Magestad”, certifica la discendenza reale spagnola di diverse famiglie, fra cui quella della famiglia Moncada (1661 febbraio 8, Madrid; a stampa; cc. 41r. - 42v.).

Filza (in parte deteriorata); coperta in cartone.

cc. 796 di cui 26 bianche.

17(36).17

1620-1773

“Scritture del 1666 sino a 1677”.

Scritture diverse attinenti a: apoche, locazioni di case, vendite e rivendite, contratti di gabelle, sentenze, donazioni, capitoli matrimoniali, lettere viceregie, cedole, contratti di accordo, franchigie di gabelle, atti dichiaratori, procure, contratti dotali, rinunce di beni, ratifiche di atti di assegnazione, atti di fede, concessioni di beni, codicillo, bandi, suppliche ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 1229 di cui 153 bianche.

18(42).18

[1582]; 1665-1823

“Scritture dell’ Anno 1678 sino al 1686”.

Scritture attinenti a: locazioni, vendite, testamenti e codicilli, apoche, gabelle, dispacci, lettere ed ordini reali, bando del Senato di Catania, doti, suppliche, transazioni ed accordi, cautele, computi finali, cessioni, conto d’introito, assenso, fede, inventario di beni ed altro.

Annotazioni: Contiene le: “Constitutiones Editae per Excellentissimum S. Stephani Comitem, Siciliae Proregem super reformatione Studij Catanensis” (1679 marzo 2, Catania; in lingua spagnola; a stampa).

Filza (in parte deteriorata e squinternata); coperta in cartone.

cc. 951 di cui 71 bianche.

19(43).19

1596; 1689-1740

“Scritture dell’Anno 1689 sino al 1696”.

Scritture attinenti a: locazione, testamenti, atti di “contentamento”, lettere, apoche, obbligazioni, privilegi, partite di tavola, fedì di gabelle, restituzione di onze, accordo, suppliche, soggiogazioni, vendite e rivendite, fideiussioni, inventari di beni, donazioni, proroghe, cedole, procure, ratifiche, accolto ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro, un atto: “Per la fondazione della Venerabile Casa dell’Immacolata Concezione” in Catania (1699 marzo 16, Catania; cc. 1003r. - 1005v.).

Filza; coperta in cartone.

cc. 1031di cui 41 bianche.

20(44).20

1685-1712

Scritture dell’anno 1703 sino al 1711.

Scritture diverse attinenti a: procure, ratifiche, soggiogazioni, fedì, locazioni, gabelle, memoriale, testamenti, bando, cessione, computo finale, suppliche, rivendite di censi bollali, lite, rinuncia, donazione, transazione ed accordo, deposito, inventari di beni, alberani ed altro.

Annotazioni: La filza è probabilmente frutto della raccolta di scritture appartenenti a filze diverse in quanto vi sono allegate le coperte recanti i titoli originari di dette scritture, relativi ai periodi 1703-1704; 1705-1707; 1707-1708; 1709-1711.

Filza; coperta in cartone.

cc. 800 di cui 28 bianche.

21(45).21

[1640]; [1642]; 1672-1802

“Scritture dell’Anno 1713 sino al 1717”.

Scritture attinenti a: procure, soggiogazioni, apoche, obbligazioni, testamenti, vendite, sequestro, concessioni di beni, fedì, cedole, dichiarazioni, suppliche,

locazione, intimazione, alberano, cessione di beni, ratifica, donazione, lettere e dispacci, atto sospensivo del Tribunale del concistoro, sentenze, gabelle, dote, memoriale ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 594 di cui 24 bianche.

22(46).22

1637; 1718-1740

“Scritture del 1718 sino al 1731”.

Scritture attinenti per la maggior parte alla “Casa dell’ Almi Studij” di Catania, consistenti in nomine, elezioni e sostituzioni di lettori, ordini reali, fedì, conti di introito ed esito “per la costruzione e reedificazione della Casa di essi Almi Studij”, conti per lavori nella chiesa di S. Maria Annunciata di Biancavilla ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 663 di cui 35 bianche.

23(44).23

1634-1773

“Scritture dell’ Anno 1723 sino al 1726”.

Scritture diverse attinenti a: apoche, vendite e rivendite, testamenti, procure, ratifiche, memoriali, rinuncia di beni, enfiteusi, divisione di beni, convenzione ed accordo, lettere, fedì, transazione ed accordo, suppliche, “contentamento”, bandi, fideiussioni, conto d’introito ed esito ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro, il transunto dell’ atto di elezione di S. Vincenzo Ferrerio,” Apostolo delle Spagne Angiolo dell’Apocalisse e Taumaturgo de Miracoli nella Universale Chiesa della SS. Annunciata” di Biancavilla, quale protettore e compatrono di detta Università, fatto ad istanza del reverendo abate Pietro Maria Piccione (1733 maggio 13, Biancavilla).

Filza; coperta in cartone.

cc. 709 di cui 13 bianche.

24(47).24

1637-1786

“Scritture dell’ Anno 1732 sino al 1741”.

Scritture attinenti a: apoche, visite alle case religiose, gabelle, testamenti, bandi, fedì, cancellazione di donazione, dote, lettere citatorie e sequestri, atti provvisori del Tribunale, concessione di luogo, convenzione ed accordo, tassa per il mantenimento dell’”Orfanatrofio Militare” di S. Michele (1786), capitoli matrimoniali, sentenze, lettere osservatoriali del Tribunale della R. G. C., obbligazione, consegne di registri di introito ed esito, memoriali, vendite, soggiogazioni, supplica, ratifica ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 412 di cui 14 bianche.

25(50).25

1649-1823

“Seguino le Scritture dell’ Anno 1741 sino al 1761”.

Scritture attinenti a: apoche, concessione, testamenti nuncupativi, cedola, lettere osservatoriali, citatoriali e patrimoniali, sentenza, vendita, permuta di beni, contratto dotale, suppliche, donazioni irrevocabili, bando del Senato di Catania (1746), gabelle, procure, oblazione, sequestri, decreti, soggiogazioni, ratifica, dispacci reali e patrimoniali, dispensa di noviziato, nomine, consulte del Senato di Catania al “Real Patrimonio”, ordini reali, memoriale del sindaco di Catania (1758), atto di “contentamento” e confessione ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 998 di cui 32 bianche.

26(51).26

1676-1820

“Sieguino le Scritture dell’ Anno 1762 sino al 1780”.

Scritture attinenti a: fedi, apoche, obbligazioni, computi finali, donazioni, vendite, gabelle, nomine, relazioni sui diritti di gabella dei generi che si estraggono (inclusa la pasta di “ricolizia”), suppliche, consulte, procure, oblazioni, sentenze, “Atto del perpetuo silenzio”, decreti di beatificazione, esecutorie alle lettere apostoliche per le indulgenze concesse ai Minoriti, “Brevetto di poter vestir oblati”, visite alle case religiose, lettere patrimoniali, bandi, memoriale, alberani, liti, esecutorie, locazioni, bandi, permute ed altro.

Annotazioni: Contiene: 1) un sigillo - tipo dell’ordine dei C. R. M. (1765 maggio 20; c. 15r.); 2) la copia di donazione della sacra reliquia “Sanctae Rosoliae Virginis” (S. Rosalia) a favore della “Venerabile Casa dei Chierici Minori Regolari” contro il reverendo Geronimo Siracusa (1765 settembre 1, Catania; cc. 28r.-31v.); 3) la “Consulta di Palermo sopra i Conventini d’ Abolirsi Nel 1769” (1769 maggio 4, Palermo); 4) il decreto di beatificazione di Francesco Caracciolo (1769 ottobre 10, Roma; c. 239r.); 5) un questionario disposto per l’effettuazione della visita presso la casa della Ss. Concezione di Catania (1771).

Filza (squinternata); coperta in cartone.

cc. 894 di cui 17 bianche.

27(52).27

1780-1808

“Scritture del 1780 sino al 1899” [sic]*.

Scritture attinenti a: fedi, atti dichiaratori, alberani, suppliche, lettere di manutenzione e possesso, apoche, “Significatorie e Partite di tavola”, procure, gabelle, “Copia di supplica con provista per dichiararsi Patrono particolare S. Francesco Caraccioli” del 12 gennaio 1770 (1808), donazioni, dispacci reali, “Copia di consacrazione della Venerabile Chiesa dei PP. Minoriti” (1785 settembre 11), vendite, atti provvisionali, “Rivelo fatto de PP. Minoriti 1748”, visite alle case religiose, decreto di beatificazione di Francesco Caracciolo, sentenze, “Copia di Real Biglietto per ergersi in Catania un oratorio per istruirsi i Giovani nella buona disciplina secondo l’Istituto di S. Filippo Neri” (1788 marzo 19), consulte del Senato, codicillo ed altro.

Annotazioni: Contiene: 1) le istruzioni da dare all'architetto Giuseppe Marruglia (Marvuglia) affinché venga eseguita "una esatta Pianta Topografica di tutta la Casa de' PP. Minoriti, e della Chiesa, designandovi il nuovo campanile, ed il vecchio con notarvi distintamente tutte le distanze tra la medesima e la Casa di Panza, e delle altezze, che vi sono." (1787 maggio 1, Catania); 2) le "Suppliche del Marmoraro", mastro Giuseppe Bonaventura, a Rosario Alessi, giudice della R. C. P. di Catania, riguardanti "il lavoro di alcuni marmi osiano capitelli di una delle Cappelle novamente costruttesi" nella chiesa dei Minoriti, non ricompensato (1796 maggio 22, Catania).

(*La data "1899" riportata nel testo è errata e da intendersi "1799".)

Filza; coperta in cartone.

cc. 729.

28(51).28

1762-1824

Scritture dell' anno 1800 sino al 1823.

Scritture attinenti a: apoche, suppliche, atti provvisionali, relazioni, dispacci reali, "recesso ossia renuncia", fedì, sentenze, intimazione, rivelò, consulte del Segreto di Catania, alberano, "pleggeria", atto di "cambio e ricambio", "Conto d'estrazioni delle Truppe Britaniche a tutti li 24 Agosto 1807", atto di dilazione, locazioni, atti dichiaratori, "legato di maritaggio", atti di deposito, "parola giudiziaria", procure, "notizia corrisposta", obbligazione, transazione, liberazione di casaleni, transunti, elezioni di oratori, memoriali, accolto, oblazioni, sequestri di beni, inventario di beni, "schede" testamentarie, computo finale ed altro.

Filza; coperta in cartone.

cc. 855 di cui 32 bianche.

Serie II - Amministrazione.

Sottoserie A - Scritture riguardanti il patrimonio: eredità

29(22).1.1

1615-1825

“Volume di numero Primo delle Partite spettanti alla Casa”.

Annotazioni: Contiene uno schizzo topografico dei fondi appartenenti a vari proprietari, confinanti con la “Strada che conduce al Comune della Motta”, presumibilmente del sec. XVIII; (mm. 305 x 410); c.21r.

Con elenco.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 523 di cui 12 bianche.

30(61).2.2

1512-1824

“Volume di numero Secondo delle Scritture spettanti all’ Eredità Don Antonino Siracusa, Contessa Donna Giuseppa Daniele, Suor Maria Agata Sismondo”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 587 di cui 27 bianche.

31(84).3.3

1617-1833

“Volume di numero 3 Sulla Eredità di Suor Maria Rosaria Rametta e dell’ Abbate Don Pietro Piccione”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 577 di cui 30 bianche.

32(33).4.4

1571-1824

“Volume di numero quarto delle Eredità delli Illustri Signori Cavalieri difonti Don Angelo Ippolito e Don Giovan Battista Paternò”.

Scritture attinenti a: copie di atti recognitori , vendita di chiuse e di gabelle, ratifiche, testamenti, suppliche, apoche, contratti matrimoniali, decreti, dispacci patrimoniali, bandi promulgati dal Senato di Catania, procure, soggiogazione, restituzione di beni ed altro.

Annotazioni: Contiene alcuni bandi e dispacci promulgati dal Senato di Catania, relativi alle gabelle imposte sulle vettovaglie che “s’estrangono dal Porto e Caricatore di Catania”, sulla “pasta di ricolizia”, sulle cantarate e salmarate; alla “gabella tolta del tabacco” e “al dazio della neve”.

Con elenco.

Volume; coperta pergameneacea con iscrizioni musicali.

cc. 671 di cui 25 bianche.

33(59).5.5

1633-1826

“Volume di numero quinto = Siegue L’ Eredità di Don Giovan Battista Paternò su la quintalata”.

Annotazioni: Con elenco delle scritte.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 675 di cui 31 bianche.

34(59).6.6

1633-1824

“Volume sesto = Siegue L’ Eredità di Don Giovan Battista Paternò sulla quintalata”.

Annotazioni: Contiene: 1) il testamento di Giovan Battista Paternò (1637 giugno 24,

Catania; cc. 11r. - 70v.); 2) il codicillo fatto a favore di Lucrezia, sua figlia naturale (1640 maggio 8, Catania).

Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergamenacea.

cc. 746 di cui 20 bianche.

35(58).7.7

1634-1808

“Volume di numero Settimo = Siegue l’ Eredità di Don Giovan Battista Paternò sulla gabella della quintalata”. “Contiene Certificati di estrazione, Suppliche ed altro”.

Volume; coperta pergamenacea.

cc. 577 di cui 35 bianche.

36(35).8.8

1573-1823

“Volume ottavo = sieguono le scritture spettanti alli Beni dell’ Eredità di Don Giovanne Battista Paternò”.

Volume di scritture attinenti a: apoche, concessioni di beni, soggiogazioni, atti di divisioni di beni, codicillo, atti bollali, donazioni, dispaccio vicereale, cessioni di onze, atti di deposito, vendite e rivendite, capitoli matrimoniali, transazioni, sentenze, testamento nuncupativo, atti di acollo, decreto reale ed altro.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergamenacea.

cc. 587 di cui 31 bianche.

37(24).9.9

[1571]-1818

“Volume di numero Nono. Proseguono le scritture circa i Beni di Don Giovanni Battista Paternò”.

Volume di scritture attinenti a: soggiogazione, donazione, ricognizione, testamenti, ratifiche, apoche, obbligazioni, suppliche, copie di deposito e di acollo, capitoli matrimoniali ed altro.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 666 di cui 30 bianche.

38(61).10.10

1572-1848

“Volume Decimo = Prosegue L’ Eredità del fu Don Francesco Paternò, ed incomincia L’ Eredità della fu Illustre Signora Donna Flavia Anzalone”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 696 di cui 25 bianche.

39(39).11.11

[1574]; 1584-1801

“Volume di numero undecimo = siegue l’ Eredità di Donna Flavia Anzalone”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 383 di cui 10 bianche.

40(56).12.12 [1491]; [1546]; 1558-1821

“Volume di numero Duodecimo = siegue l’ Eredità Di Donna Flavia Anzalone”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 530 di cui 12 bianche.

41(56).13.13 1566-1763

“Volume Decimo terzo = Siegue l’ Eredità di Donna Flavia Anzalone”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 696 di cui 17 bianche.

42(1171/6 Miscell. CRRSS).14.14 1528-1833

“Volume di numero Decimo quarto. Siegue L’ Eredità di Donna Flavia Anzalone ed altre scritture di nostra Casa”.

Volume di scritture attinenti a: atti dotali, cedole, donazioni, assegnazioni d’eredità, testamenti, soggiogazioni, apoche, vendite, divisione di beni, inventario di beni, enfiteusi, conti finali ed altro.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 590 di cui 12 bianche (vi sono comprese quattro copie di atti, numerati in origine singolarmente, non appartenenti al volume).

43(5).15.15

1647-1826

“Volume di numero Decimo quinto sieguono le scritture dei conti di nostra casa”.

Volume di scritture attinenti a: vendita di beni, computo finale, donazioni, soggiogazioni, inventari di beni, enfiteusi, apoche, permutate, transazioni ed altro.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 543 di cui 4 bianche.

44(21).16.16

[1607]-1816

“Volume di numero Decimo sesto. Prosieguono le scritture de’ conti di nostra Casa”.

Volume di scritture attinenti a : copie di apoche, atti dichiaratori, conti finali, soggiogazioni, permutate, vendite, obbligazioni, atti di “contentamento”, contratti matrimoniali, codicilli, testamenti, assegnazioni di beni ed altro.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 434 di cui 11 bianche.

45(56).17.17

1558-1722

“Volume di numero Decimo settimo. Proseguino le scritture spettanti all’ Eredità di Donna Flavia Anzalone”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 601 di cui 22 bianche.

46(60).18.18

1557-1751

“Volume di numero Decimo ottavo = Proseguino le scritture spettanti all’ Eredità di Don Giovan Battista Paternò”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergamenacea.

cc. 663 di cui 23 bianche.

47(55).19.19

1528-1772

“Volume di numero Decimo nono = Proseguono le scritture dell’ Eredità di Don Giovan Battista Paternò”.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergamenacea.

cc. 579 di cui 25 bianche.

48(1).20.20

[1453]–1822

“Volume di numero ventesimo primo. Proseguono le scritture dei conti di nostra Casa”.

Annotazioni: Trovasi a c. 47r. un appunto, sciolto dal volume, attestante lo squinternamento da detto volume, avvenuto nel mese di dicembre 1843, di una “Concessione primaria fatta dalla Venerabile Casa a favore di Don Domenico Ninfo e Consorti presso Notar Don Giovanni Battista Sfilio li 26 marzo 1774 per servire nel giudizio iniziato di Devoluzione a carico degli Eredi di detto Domenico”.

Con elenco delle scritture.

Volume; coperta pergamenacea.

cc. 583 di cui 11 bianche.

49(48).21.21

[1570]-1826

“Volume di numero Ventesimo secondo Delle scritture raddoppiate di nostra Casa”.

Annotazioni: Contiene il “ Quesito sopra l’ Eredità di Don Giambattista Paternò, lasciata alla Casa de’ PP. Cherici Regolari Minori di S. Michele in Catania” (1791 luglio 16, Roma); ed inoltre varia documentazione riguardante l’oratorio di S. Michele.

Vi sono allegati: A) il “Bastardellum Anni Secunde Inditionis 1648 et 1649”; B) il “Venimeco Della prima Indizione 1812 e 1813”.

Filza (la tipologia è propria della filza nonostante la definizione di “Volume” data nel titolo); coperta in cartone.

cc. 576 di cui 26 bianche.

Allegati: A) = cc. 18 di cui 26 bianche; B) = cc. 11.

50(57).22.22

1580-1826

“Volume di numero Ventesimo terzo. Proseguono le scritture raddoppiate di nostra casa”.

“Scritture riguardanti l’ Eredità Ansalone”.

Annotazioni: Contiene: 1) la copia del testamento solenne di Giovanni Battista Paternò (1642 dicembre 24, Catania); 2) il “Memoriale e Reductione del Card. Palotto l’ Anno 1747 per l’ Eredità di D. Giambattista Paternò lasciata alla Casa di S. Michele de’ P. P. C. R. M. di Catania” (1647 gennaio 18, Roma).

Filza (la tipologia è propria della filza nonostante la definizione di “Volume” data nel titolo); (in parte squinternata); coperta in cartone.

cc. 527 di cui 28 bianche.

51(2).23.23

[1629-1631]; 1693-1810

“Volume di numero 24 delle Scritture importanti ed Estinte”. “Scritture riguardanti il patrimonio”.

Contiene atti di soggiogazione e di “reluizione”, concessione di beni, vendita di apoche, inventario di beni, fondazioni di messe ed altro.

Annotazioni: Con elenco delle scritture.

Filza (la tipologia è propria della filza nonostante la definizione di “Volume” data nel titolo); (squinternata); coperta in cartone.

cc. 628 di cui 24 bianche.

Serie II – Amministrazione.

Sottoserie B – Scritture dei conti

52(30).24.1

1546-1752

“Libro dell’ introito del Procuratore della Eredità di Dona Flavia Ansalone”.

Annotazioni: Flavia Ansalone, figlia del *quondam* Michele Ansalone e di Francesca Ansalone e Valle, vedova del *quondam* Ludovico Ansalone, lascia come erede universale la casa e la chiesa dei Chierici regolari minori, per suo testamento del 23 ottobre 1681, rogato dal notaio Russo Agatino e pubblicato il 27 aprile 1682.

Con elenco.

Registro (squinternato); coperta pergamenea.

cc. 193 di cui 4 bianche.

53(25).25.2

1633-1796

“Minoriti. Contabilità anni diversi”; “quaterno mercantile” attinente al “notamento” delle ricevute delle gabelle ad uso dei reverendi abati.

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio. Con indici.

Filza; priva di coperta.

cc. 665 di cui 64 bianche.

54(23).26.3

1673-1746

Scritture di conti attinenti al pagamento di apoche su diverse tenute, site nel territorio di Adernò.

Un incartamento consistente riguarda “Le Spese della fabrica della Chiesa (di S. Michele Arcangelo di Catania) secondo il disegno nuovo modellato da Giovanni Battista Contini Architetto Romano, ritrovatosi in Catania per il disegno della nuova Chiesa di S. Nicolò dell’ Arena nel mese di Marzo 1686 si cominciano a notare in questo libro, dal mese di Settembre d. d. Anno decima Indizione” (da c. 241r.). Un altro incartamento riguarda il progetto di restauro della “Venerabile Chiesa Madre, sotto titolo della Gran Signora Maria dell’Elemosina”, di Biancavilla.

Annotazioni: Sono stati riscontrati i nomi di Geronimo Palazzotto e dei suoi fratelli Antonino e Filippo a partire dal mese di febbraio 1712 (c. 404r.), e del fratello più piccolo, Giuseppe Palazzotto, a partire dal mese di gennaio 1723 (c. 461v.).

Filza; priva di coperta.

cc. 791 di cui 30 bianche.

55(3).27.4

1701-1770

Scritture di conti, ovvero “quaterno mercantile” attinente al “notamento delle ricevute delle gabelle” ad uso dei reverendi abati.

Annotazioni: Con indici.

Filza; priva di coperta.

cc. 1665 di cui 9 bianche.

56(4).28.5

1708 ag. - 1832 gen.

“Patrimoniale. Introito dell’ Eredità”.

Scritture di conti.

Registro; coperta pergamenea.

cc. 369 di cui 12 bianche.

57(6).29.6

1713-1737

Scritture di conti, ovvero “quaterno mercantile” attinente al “notamento” delle ricevute delle gabelle ad uso dei reverendi abati.

Annotazioni: Con indici.

Filza; priva di coperta.

cc. 562 di cui 16 bianche.

58(7).30.7

1751 set. - 1834 mag.

(Con itinerario dei fatti a partire dall'anno 1546)

“Restituzioni dalla Casa e da altri all'Eredità”. “Restituzioni dall'Eredità ad altri”. “Robbe vendute”. “Ufficio del Mastro Notarato delli Studj”.

Scritture di conti attinenti a: censi, bolle, gabelle, prestiti, restituzione di somme ed altro.

Annotazioni: È stato riscontrato, a partire dal mese di marzo 1771, il nome dell'“Architetto Battaglia” (Francesco); c. 150r.

Con indice.

Registro; privo di coperta.

cc. 275 di cui 37 bianche.

59(9).31.8

1752 gen. - 1793 giu.

“Patrimoniale dal 1752 al 1790”.

Scritture di conti attinenti a: censi attivi e passivi, bolle, decime, prestiti, restituzioni ed altro.

Annotazioni: Con indice.

Registro; coperta pergameneacea.

cc. 563 di cui 157 bianche.

60(10).32.9

1788 nov. - 1809 mar.

“Patrimoniale dal 1791 al 1808”.

Scritture di conti attinenti a: censi enfiteutici e bollali, restituzioni, soggiogazioni ed altro.

Registro; coperta pergameneacea.

cc. 427 di cui 212 bianche.

61(27).33.10

1820-1866

“Minoriti atti notarili”.

Trattasi di copie ed originali di contratti di locazione di case, botteghe e quartini appartenenti alla casa di S. Michele Arcangelo.

Annotazioni: Contiene, tra l'altro, il “Notamento delli Salariati del Monistero di S. Niccolò l'Arena di Catania” con l' elencazione di vari feudi appartenenti a detto monastero, non datato ma attribuibile, quasi certamente, al XIX secolo.

Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio.

Filza; priva di coperta.

cc. 309 di cui 50 bianche.

62(26).34.11

1822-1861

Scritture diverse attinenti a: ricevute, note di spesa, pezzini di versamento, “reluizioni”, suppliche.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 639.

63(1171/5 Miscell. CCRSS).35.12

1832 feb. - 1862 dic.; 1866 dic.

“Introito Delle Varie Eredità appartenenti alla Amministrazione del Reverendissimo Padre Provinciale pro tempore dall’anno 1832 sino al 1862”.

Registro; coperta in cartone.

cc. 329 di cui 192 bianche.

64(13).36.13

1832 feb. - 1866 ott.

“Contabilità”. “Esito delle varie Eredità appartenenti alla Amministrazione del Reverendissimo Padre Propinciale pro tempore dall’anno 1832 sino”.

Registro; coperta in cartone.

cc. 305 di cui 2 bianche.

65(19 *bis*).37.14

1849-1866

“Convento di Minoriti. Giuliana dei Censi attivi” (volume primo).

Annotazioni: Con “Indice Alfabetico Attività”, riportante la natura delle rendite.

Registro; coperta in cartone.

cc. 566 di cui 429 bianche.

66(1160/4 Miscell. CCRSS).38.15

1850-1866

“Patrimoniale dei Censuarj della Punta e del Pater Noster”.

Annotazioni: Con alfabeto e con “Statino Degl’ Enfiteuti della Punta”.

Registro; coperta in cartone.

cc. 196 di cui 162 bianche.

67(15).39.16

1852 gen. - 1853 ag.

“Registro delle ricevute a Tallone delle Pigion (di botteghe) da Gennaio 1852”,
dovute all’ Amministrazione generale dei Minoriti.

Annotazioni: Con indice dei pigionisti.

Registro; coperta in cartone.

cc. 393 di cui 4 bianche.

68(14).40.17

1852 gen. - 1858 nov.

Registro di ricevute a “tallone” di somme, dovute all’ Amministrazione generale
dei Minoriti per censi enfiteutici e “soggiogatori”.

Registro; coperta in cartone.

cc. 194.

69(16).41.18

1852 mar. - 1865 nov.

“Registro Degli Alimenti dei Novizi 1852-1865. Ricevute”, di competenza
dell’ Amministrazione generale dei Minoriti.

Annotazioni: Con indice dei pigionisti.

Registro; coperta in cartone.

cc. 288 di cui 1 bianca.

70(17).42.19

1853 ag.- 1855 lug.

Registro di ricevute “a tallone” di pigioni di botteghe, dovute all’Amministrazione generale dei Minoriti.

Annotazioni: Con indice dei pigionisti.

Registro; privo di coperta.

cc. 392 di cui 3 bianche.

71(18).43.20

1855 ag. - 1861 dic.

Registro di ricevute “a tallone” di pigioni di botteghe, dovute all’Amministrazione generale dei Minoriti.

Annotazioni: Con indice dei pigionisti.

Registro; coperta in cartone.

cc. 476.

72(4 *bis*).44.21

1857 apr. - 1866 ag.

“Libro 1° d’ Introito ed Esito”.
Scritture di conti.

Registro; coperta in cartone.

cc. 278 di cui 102 bianche.

73(19).45.22

1857-1866

“Libro Conto Corrente. Censi enfiteutici. Casa dei Padri Minoriti di Catania”.

Annotazioni: Con repertorio.

Registro; coperta in cartone.

cc. 208 di cui 90 bianche.

74(15).46.23

1858 nov.- 1865 nov.

Registro di ricevute “a tallone” di somme, dovute all’Amministrazione generale dei Minoriti per censi enfiteutici e “soggiogatori”.

Registro; coperta in cartone.

cc. 196 di cui 2 bianche.

75(20).47.24

1865 dic.- 1866 ott.

Registro di ricevute “a tallone” attinente al pagamento di censi.

Annotazioni: Con indice dei censuisti.

Registro; coperta in cartone.

cc. 204 di cui 1 bianca.

Serie III - Consiglio di casa religiosa

76(49).1

1583-1814

“Minoriti. Disposizioni 1734 - 1784”.

Contiene scritture attinenti a: atti di visite presso le case religiose, disposizioni testamentarie, fedì, computi finali, sentenze, dichiarazioni, suppliche, decreti, bolla d’indulgenza plenaria, memoriali, capitoli matrimoniali, apoche, ratifiche ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l'altro, le: "Regole per la buona amministrazione del Introito ed Esito fatte dal Preposito Generale Risi, e fatte osservare in tutte le Case d' Italia da lui visitate" [1697, Catania].

Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 522 di cui 17 bianche.

77(49).2

1773-1866

"Registrum Capitulum Localium Domus S. Michaelis Catine. Minoriti".

Annotazioni: Il Capitolo locale è composto da: quattro consultori, due esaminatori dei novizi e degli ordinandi, due "clavarii", un archivista, un bibliotecario, un collettore degli spogli mortuarii, un diarista e dal procuratore della Casa. Viene convocato dal preposito provinciale (che riassume in sé la carica di presidente del Capitolo stesso); ha il compito di ammettere novizi, vigilare sul buon andamento dell'amministrazione e sull'adempimento delle leggi e delle regole dell'ordine ed ha, inoltre, potere deliberante.

Registro; coperta in cartone.

cc. 302 di cui 33 bianche.

Serie IV - Contenzioso

78(80).1

[1460]; 1614-1804

(Con itinerario dei fatti dal 1433 al 1801)

"Volume dell'Ufficio del Mastro Notaro de' Studi di Catania".

Volume; coperta in cartone.

cc. 291 di cui 36 bianche.

79(65).2

(sec. XIX)

Itinerario di fatti per le cause dei padri Minoriti, circa l'estrazione di generi dal 1525 al 1825.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 338 di cui 22 bianche.

80(80).3

1756-1843

(Con itinerario dei fatti dal 1433 al 1835).

“Difesa de' diritti di proprietà del' Ufficio di Mastro Notaro de' Studii, e risoluzione a favore del Provinciale qual Proprietario contra Don Giacinto Ninfo qual sostituto”.

Annotazioni: Contiene scritture sciolte attinenti al medesimo affare.

Volume; coperta pergameneacea.

cc. 304 di cui 25 bianche.

81(1176/7 Miscell. CCRRSS).4

1802-1847

“Minoriti. Atti giudiziari”.

Scritture attinenti a procure diverse.

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio.

Volume; privo di coperta.

cc. 103 di cui 3 bianche.

82(54).5

1819-1846

“Produzione dei PP. Minoriti di S. Michele di Catania avverso la Strana Dimanda dei Signori Decurioni di Pedara sulla pretesa Strada per immettere al Camposanto”.

Annotazioni: Con elenco.

Fascicolo; coperta cartacea.

cc. 114 di cui 8 bianche.

83(63).6

1820-1858

“Minoriti. Passività estinte”. “Atti giudiziari”.

Scritture attinenti a frutti di mutuo.

Annotazioni: Il titolo della filza riscontrato sulla coperta non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Fascicolo; coperta pergamenea.

cc. 124 di cui 6 bianche.

84(8).7

1820-1859

“Borderò di credito ipotecario risultante da un’ istrumento di Vendizione stipolato pel Notaro Gaetano Politi di Catania il di ventidue ottobre millesettecento sessanta 1760 e registrato” a favore della “Casa delli Chierici Regolari Minori” di Catania contro il “Conservadorio di S. Maria la Purità, o sia di S. Francesco di Sales di Catania”.

Fascicolo; coperta pergamenea.

cc. 12 di cui 2 bianche.

85(62).8

1835-1845

“Preclusioni tra il Reverendo Padre Francesco Cafici qual Provinciale dell’ordine dei Chierici Regolari Minori di Catania Attore Contro il Reverendo Parroco Don Sebastiano Pignato ed altri Convenuti domiciliati in Agosta”.

Annotazioni: Con elenco.

Fascicolo; coperta cartacea.

cc. 118 di cui 1 bianca.

Serie V - Apostolato: attività spirituale e culturale

86(11).1

1795-1802

Libri delle messe celebrate giornalmente nella Chiesa di S. Michele con note di “avvertimento” ai sacerdoti per la celebrazione di dette messe.

Filza; priva di coperta.

cc. 334 di cui 6 bianche.

87(68).2

(sec. XVIII)

“Minoriti. Trattati scolastici senza data”.

“Sostegno Della Relazione veridica e Sincera della espressione dal Regno del Reverendissimo Vescovo di Catania Don Andrea Riggio impugnata dall’ autore della Discolpa. È Idea veramente di portare ammirazione sino alle pierre L’ Emblema Studiato dell’ autore della discolpa, che premette nel frontespicio come ingegnoso corpo d’impresa, a cui caderebbono a cappello per l’anima queste parole Ex Emblemate auctorem e gli s’ infinge Una Chiesa grande con le finestre al finco”.

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 521 di cui 5 bianche.

Serie VI - Affari vari: case dipendenti, visite religiose, canonizzazioni, lavori e restauri (cupola, chiesa, orchestra e organo, casa dell'almo studio...), controversie, conti, eredità, atti giudiziari ed altro

88(74).1

1507-1812

Scritture diverse attinenti a: testamenti, atti dotali, soggiogazioni, cautela, procura, vendite, sequestro di beni, bandi, fedi, stati di censi e bolle della casa della Ss. Concezione e del collegio della Compagnia di Gesù di Catania, corollario dell'introito della casa della Ss. Concezione, elezioni di rettori, visite alle case religiose ed altro.

Filza (scritture sciolte in parte deteriorate); priva di coperta.

cc. 553 di cui 28 bianche.

89(75).2

[1516]; 1635-1857

Scritture diverse attinenti a: eredità, passività, produzioni civili dei padri Minoriti (sentenze, borderò d'ipoteche...) per contenzioso.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 834 di cui 48 bianche.

90(72).3

(sec. XIX)

(Con itinerario dei fatti dal 1554 al 1826)

Scritture diverse attinenti a: diritti spettanti alla Casa di S. Michele sopra l'estrazione "di tutto ciò che va a peso per mare o per terra", memoriali, soggiogazioni, assento, stati delle rendite, riveli di beni, suppliche, fondazione della casa e della religione dei C. R. M., inventari dei beni della chiesa e della sagrestia di S. Michele ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l'altro, l'albero genealogico di Pietro d'Afflitto, da cui discendono le famiglie Riggio, Belmonte e Ventimiglia, a partire dall'anno 1439; c. 160r.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 585 di cui 17 bianche.

91(82).4

[1565]-1864

(Con itinerario dei fatti a partire dall'anno 1529)

Scritture diverse attinenti a: eredità di Giovanni Battista Paternò Castello, controversie civili, riveli di beni, "Inventario della Chiesa e Casa di S. Agata de' PP. Chierici Minori della Città di Messina" ed altro.

Annotazioni: La filza contiene : 1) lo schizzo topografico della: "Tenuda posessa dai Minoriti proveniente e venduta da Don Andrea Paternò, e Viglia", e della "Terra del Luogo antico di Don Giovanni Battista Paternò, oggi rappresentato dai Padri Minoriti, ma deve il Perito assegnare a detti Padri in salme 5", con i relativi confini, presumibilmente del sec. XVII, (mm 307 x 217); c. 2r.; 2) l'albero genealogico di Andrea Paternò da cui discende il conte Enrico Statella, e Scammacca, presumibilmente del sec. XVII ; c. 46r.

Vi sono allegati: A) Giornale di conti delle pietanze (1802 sett. 1 - 1860 lug. 31); con elenco dei "Giorni, ne' quali si fanno quatro Pietanze a differenza de' giorni correnti di 3, come pure de' Giorni Sollenni di cinque".

B) "Libro di messe per i padri" (1831 mag. 1 - 1837 gen. 11).

C) Libro di conti del "Farmacista" (1847 gen. - dic.); con rubrica.

E)"Libro di Medicinali" (1863 gen. - 1864 dic.); con rubrica.

La Casa dei Chierici regolari minori è istituita erede universale di tutti i beni di Giovanni Battista Paternò in virtù del solenne testamento del 24 giugno 1637 per gli atti del notaio Natale Di Mauro. In seguito alla morte del patrizio, avvenuta il 19 dicembre 1642, la Casa viene in possesso di detta eredità.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta. I registri allegati sono provvisti di coperte in cartone.

cc. 1407 di cui 38 bianche. Allegati:

A) cc. 286.

B) cc. 184 di cui 20 bianche.

C) cc. 139 di cui 73 bianche.

D) cc. 135 di cui 27 bianche.

E) cc. 228 di cui 88 bianche.

92(73).5

(sec. XIX)

(Con itinerario dei fatti dal 1573 al 1811)

“Minoriti. Atti vari”.

Scritture attinenti ad inventari di beni delle case di S. Marco e di S. Giovanni Evangelista di Palermo di proprietà dei Chierici regolari minori, alla causa tra Serafina Paternò Castelli, e Statella, baronessa di Recalcacci e i Minoriti sopra il luogo denominato il “Giardino del Sordo”, sito nel territorio di Catania, al fatto dei luoghi denominati “Bicocca” e “Bicocchella”, ai “Lavori d’intaglio fatti nella Casa dell’Almo Studio di Catania ed altri lavori” (1706 – 1716), nonché a suppli-
che, conti diversi, note di censi, bandi.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro,:1) l’albero genealogico della famiglia Schillaci (Squillaci); 2) la “Relazione data in Palermo al Concistoro dall’ Architetto Don Giuseppe Venanzio Marvuglia”, effettuata...” in virtù d’ Atto provvisorio spedito sotto li 2 Maggio p. p. 1787...” con cui vengono prescritte le “Istruzioni” per la causa vertente tra i Minoriti e la signora Caterina Panza di Catania; cc. 2r.- 9v.

Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 986 di cui 40 bianche.

93(1177/22 Miscell. CCRSS).6

[1589]; [1661]; 1714-1867

Scritture diverse attinenti a : borderò d’ipoteche, raziocini, citazioni, precetti di pagamento, notifica di documenti, denunce di sequestri, produzioni civili, procure, conti finali, quietanze, apoche di legati di maritaggio, avvisi di espropriazione forzata, testamenti, vendite, assegnazioni di beni ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro,: 1) i conti della cassa di cera dei Minoriti; 2) il

“Privileggio del Beneficio di Caropipi in Persona del Beneficiale Don Felice Caffarelli”
(1814 dicembre 30, Catania).

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 1188 di cui 142 bianche.

94(66).7

1600-1852

Scritture diverse attinenti a : giuliane, libri di conti, alfabeti, libro di censi, atti di visite presso le case religiose, apoche, “Fatto d’una Controversia Civile e Criminale”, capitoli testamentari, vendita, “Ordine Reale del 1738” ed altro.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 446 di cui 92 bianche.

95(71).8

1626-1810

“Minoriti. Atti diversi”.

Scritture attinenti a: vendite, suppliche, memoriali, petizione, intima, procure, decreti, conti di introito ed esito, cedole, apoche, fedì, riveli, testamenti, bandi, suppliche, donazioni ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro, delle scritture, non datate, attribuibili al sec. XVI. Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 716 di cui 4 bianche.

96(70).9

1627-1807

(Con itinerario dei fatti dal 1546 al 1649)

Scritture diverse attinenti a: fondazione di benefici, suppliche, soggiogazioni, vendite, fedì, donazioni, inventario di beni, atto di visita religiosa, testamenti,

cedola, atto dichiaratorio, atto di rinuncia, procura, concessione di beni, ordini reali, “Biglietti di convenienza” ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro,: 1) l’albero genealogico della famiglia La Valle dal 1481 al 1712; cc. 2r.- 3v.; 2) l’”Albero della discendenza di Donna Isabelluzza Ventimiglia Baronessa di Passaneto” dal 1501 al 1546; cc. 9r.- 12v.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 295 di cui 11 bianche.

97(83).10

1630-1827

Scritture diverse attinenti a: conti, riveli, testamenti, sommario di indulgenze, suppliche, controversie; “Fondazione della Casa di S. Giovanni Evangelista di questa Città” (Palermo), fedeli di cattedra dell’Università di Catania ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l’altro, alcune scritture, non datate, attribuibili al sec. XVI.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 585 di cui 4 bianche.

98(77).11

1633-1864

(Con itinerario dei fatti a partire dall’anno 1595)

“Minoriti. Atti diversi”.

Scritture attinenti a: vendita di gabelle, assento, suppliche, copia di deposito di sovrana determinazione, mandati di pagamento, fedeli d’introiti, bandi; “Causa di S. Michele de’ PP. Minoriti di Catania contro il comune di Catania”; delibere, divisione di beni, apoche, conti finali, codicillo; “Breve memoria dei negozianti di Catania, in cui si dimostra l’origine del dazio sull’estrazione, che pretendono esigere li Padri Minoriti di Catania, e l’abusiva percezione di esso fatta con eccesso malgrado l’abolizione” (1818 -1823); relazioni e perizie “Dei lavori per la restaurazione della cupola e Chiesa dei Chierici Regolari Minori di Catania” (1849 -1850; ingegnere direttore dei lavori: Mario Distefano Caruso; ingegnere incaricato della relazione: Lorenzo Maddem); relazioni ed appalto “per la costruzione dell’ Orchesta, e Prospettiva dell’ Organo dei PP. Minoriti in Catania”

(1846; esecutore del progetto: Paolo Ferro Vaccari, architetto); “Relazione delle opere da farsi nella Chiesa dei Minoriti in Messina” (1844).

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 971 di cui 85 bianche.

99(76).12

1637-1866

“Minoriti. Atti diversi”.

Scritture attinenti a: sentenze, ricevute, eredità di Giovanni Battista Paternò, conti di introito ed esito, statini e bilanci, capitoli testamentari, fedi, decreti, visite alle case religiose, locazioni, riveli di beni, apoche, gabelle, relazioni ed altro.

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 1146 di cui 12 bianche.

100(78).13

[1649]; 1765-1865

“Minoriti. Atti diversi”.

Scritture attinenti a: borderò d’ipoteche, capitoli matrimoniali, conteggi, eredità del sacerdote Antonino Siracusa, contenzioso di famiglie nobili diverse (con “Index Allegationum”), oratorio dei SS. Cosma e Damiano di Catania ed altro.

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 1010 di cui 42 bianche.

101(80).14

[1667]; 1703-1863

“Minoriti. Atti diversi”.

Scritture attinenti a: riveli dei beni dei Minoriti, censi, copia di privilegio, “Alberano fatto dalli Padri Domenicani e Priori della Santissima Concezione” circa l’assegnazione in enfiteusi di una vigna, sita nel territorio di Catania,.. “e contrata vocata di Fontana russa” (1703 novembre 10, Catania), editto del vescovo Corrado Deodato de Moncada, memoriali, suppliche, atti dell’Ufficio del registro, delibere, pagamenti al percettore, estratti catastali, apoche, conti, “Carte appartenente al Mastro Notaro della Regia Università” ed altro.

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all’originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall’ufficio all’atto del versamento dell’archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 354 di cui 16 bianche.

102(69).15

1726-1826

(Con itinerario dei fatti dal 1481 al 1771)

“Minoriti. Atti vari”.

Scritture attinenti a diverse eredità ed in particolare a quelle di Giovanni Battista Paternò e di Flavia Ansalone. Esse riguardano inoltre: atti di gabella, soggiogazioni, censi perpetui su diversi feudi, rapporto della “Consulta de’ Reali Dominj al di là del Faro” circa una causa tra i Minoriti e il Comune di Catania (1826 luglio 14), conti, inventari di beni, atti di visita presso le case religiose, relazione della solenne canonizzazione dei beati “Francesco Caracciolo”, “Benedetto da S. Fradello”, “Angela Merici”; “Coleta Boilet” e “Giacinta Marescotti” (1807 maggio 24; c. 657r.) ed altro.

Annotazioni: Contiene, tra l'altro, il "fatto" dell'atto di donazione (anno 1628), da parte del priore di Barletta, Ottavio Di Gioeni dell'ordine gerosolimitano, ai Minoriti di un "magazeno" sito a Catania, nella "Contrada della Triscina, seu del Monastero di Monache sotto titolo di Santa Caterina vergine e martire", e nel retro lo schizzo topografico relativo a detto "magazeno", [sec. XVII] (mm. 300 x 205); c. 365v.

Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 706 di cui 80 bianche.

103(70).16

1731-1876

"Minoriti. Atti diversi".

Scritture attinenti al "Convento di San Nicolò della Triscina volgarmente chiamato Santo Nicolella di Catania", e a produzioni civili diverse dei padri Minoriti (sentenze, appelli...) per contenzioso.

Annotazioni: Contiene i "Capitoli della Venerabile Congregazione di S. Giachino e di S. Anna novamente eretta e fondata nel Venerabile Convento di S. Nicolò li Triscini dei P. P. del 3 ordine di San Francesco. In Catania a primo aprile 1732".

Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 756 di cui 43 bianche.

104(79).17

1764-1866

"Atti diversi".

Scritture attinenti a: "Stato degli Enfiteuti che pagano annualmente alla Casa dei PP. Minoriti di Catania"; conti di introito ed esito, stati di attività e passività, produzioni civili, soggiogazioni, testamenti, apoche, atti di visite presso le case religiose, vendite ed altro.

Annotazioni: Il titolo della filza ivi riscontrato non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello attribuito dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 863 di cui 37 bianche.

105(81).18

[1771]; 1819-1866

“Regia Università”. “Minoriti. Atti diversi”.

Scritture attinenti alla “Regia Università”, nonché a ricevute di pagamento di censi e di onorari fatti a privati e a istituzioni religiose diverse, a ricevute di pagamento delle imposte fondiari, a sentenze civili e a borderò d'ipoteche.

Annotazioni: Il secondo titolo riscontrato sulla filza non corrisponde all'originale assegnato dai Minoriti, bensì a quello assegnato dall'ufficio all'atto del versamento dell'archivio religioso al Demanio.

Filza (scritture sciolte); priva di coperta.

cc. 974 di cui 73 bianche.

Serie VII - Giuliana e Libro maggiore (mezzi di corredo coevi)

106(67).1

1827-1828

(Con itinerario dei fatti a partire dall'anno 1481)

“Libro Intitolato La Giuliana, o sia il Registro di tutte le pubbliche scritture, e private, qua riassuntate che si conservano con ordine nell'Archivio di questa nostra venerabile Casa di San Michele a tutt'oggi 1827”.

“Libro Maggiore di numero Primo di tutti i Beni mobili, e stabili di questa nostra venerabile Casa di San Michele; incominciando dal 1° Settembre 1827”.

(Eredità Paternò Castello, Anzalone, Rametta, Daniele, Piccione, Sismondo).

Annotazioni: Con indici della giuliana e del libro maggiore.

Registro (trattasi in realtà di due registri in uno); coperta pergamenacea.

cc. 144 di cui 1 bianca.

CRITERI D'INDICIZZAZIONE
(NOMI DI PERSONA, ENTE, LUOGO)

I numeri segnati accanto ai nomi di persona, ente e luogo, si riferiscono ai relativi numeri di corda dell'inventario da cui i predetti nomi sono tratti, con la specifica di: "ann." o "anche in ann", nei casi in cui quest'ultimi si trovino solo o anche nelle annotazioni; la mancanza di qualsiasi riferimento indica che essi sono stati estrapolati esclusivamente dall'oggetto principale.

Nell'indice dei nomi di persona sono stati specificati, tranne qualche caso dubbio, gli attributi e le qualifiche delle famiglie e dei singoli personaggi dei quali, in particolare, sono stati rapportati le professioni e gli eventuali legami di parentela con altri soggetti. Sono state sottolineate altresì le diverse versioni dei nomi desunte dalla documentazione stessa o dalla bibliografia storica.

Nell'indice dei nomi di ente sono stati inseriti i nomi di enti o uffici religiosi e laici, compresi le singole figure istituzionali e i rappresentanti di organi amministrativi (il Sindaco, il Supremo magistrato del commercio, ecc...). È stata omessa di proposito l'indicizzazione dell'ente: "Casa di S. Michele Arcangelo di Catania", perché molto ricorrente, mentre si è deciso di inserire altri nomi come: "Chiesa", e "Sagrestia", "Oratorio", ecc... per il motivo opposto, pur facendo parte in realtà della stessa casa religiosa. Anche in questo indice sono state evidenziate le diverse versioni dei nomi di enti, riscontrate nell'inventario, e i relativi rinvii onomastici.

Nell'indice dei nomi di luogo la denominazione antica, o le varie denominazioni, sono state accompagnate da quelle moderne; infine per quanto riguarda le contrade, i feudi e qualche borgo si è provveduto a contestualizzarne il territorio, il paese o la città di loro appartenenza.

N	INDICE DEI NOMI DI PERSONA	NN DI CORDA
1	Afflitto (d') Pietro, nobile	90 (ann.)
2	Alessi Rosario, giudice della R.C.P. di Catania	27 (ann.)
3	Alfonso (Alfonso I il Magnanimo), re d'Aragona e di Sicilia	1 (ann.)
4	Aloysio (de) Domenico, notaio	8 (ann.)
5	Aloysio (de) Placido, notaio	8 (ann.)
5	Ansalone (Anzalone) Flavia, nobile (eredità)	38; 39; 40; 41; 42; 45; 50; 52 (anche in ann.); 102; 106
6	Ansalone (Anzalone) e Valle Francesca, madre di Flavia A., nobile	52 (ann.)
7	Ansalone (Anzalone) Ludovico, marito di Flavia A., nobile	52 (ann.)
8	Ansalone (Anzalone) Michele, padre di Flavia A., nobile	52 (ann.)
9	Anzalone (Ansalone) (de) Raimondo, nobile	3 (ann.)
10	Battaglia (Francesco), architetto	58
11	Belmonte, famiglia nobile	90 (ann.)
12	Benedetto (il Moro) "da S. Fradelo" (S. Fratello), santo	102
13	Boilet (Boillet, Boylet) Coleta (Colette), santa	102
14	Bonaventura Giuseppe, mastro marmista	27 (ann.)
15	Caffarelli Felice, beneficiario	93 (ann.)
16	Cafici Francesco, provinciale dei C.R.M.	85
17	Caracciolo (Caraccioli) Francesco, santo	27; 102
18	Castello Guglielmo Raimondo, barone di Biscari	2
19	Contini Giovanni Battista, architetto	54
20	Daniele Giuseppa, contessa (eredità)	30; 106
21	Di Gioeni Ottavio, priore di Barletta	102 (ann.)
22	Di Mauro Natale, notaio	91 (ann.)
23	Distefano Caruso Mario, ingegnere	98
24	Eschiero Giacinto, abate	89 (ann.)
25	Ferrerio Vincenzo, "Apostolo delle Spagne Angiolo Dell'Apocalisse e Taumaturgo de Miracoli nella Universale Chiesa della SS. Annunciata" di Biancavilla, nonché protettore e compatrono di detta Università	23 (ann.)
26	Fiderico (Federico III il Semplice), re di Sicilia	2 (ann.)
27	Ippolito Angelo, cavaliere (eredità)	32
28	La Valle, famiglia nobile	96
29	Maddem Lorenzo, ingegnere	98
30	Marescotti Giacinta, santa	102
31	Marvuglia (Marruglia) Giuseppe Venanzio, architetto	27 (ann.); 92 (ann.)
32	Merici Angela, santa	102
33	Moncada, famiglia nobile	16 (ann.)
34	Moncada (de) Deodato Corrado, vescovo	101
35	Ninfeo Domenico	48 (ann.)

36	Ninno Giacinto, sostituto del Mastro notaro	80
37	Palazzotto Antonino, fratello di Girolamo, intagliatore	54
38	Palazzotto Filippo, fratello di Girolamo, intagliatore	54
39	Palazzotto Girolamo (Gerolamo, Geronimo), architetto	54
40	Palazzotto Giuseppe, fratello di Girolamo, architetto	54
41	Pallotto (Giovanni Battista), cardinale	27 (ann.); 50 (ann.)
42	Panza Caterina, coinquilina dei Minoriti	92 (ann.)
43	Paternò Andrea, nobile	91
44	Paternò (Castello) Francesco, nobile (eredità)	38
45	Paternò (Castello) Giovanni (Giovan, Giovanne) Battista, nobile (eredità)	33; 34 (anche in ann.); 35; 36; 37; 46; 47; 49 (ann.); 50 (ann.); 91 (anche in ann.); 99; 102; 106
46	Paternò (Castello) Lucrezia, figlia naturale di Giovanni Battista, nobile	34 (ann.)
47	Paternò Castelli, e Statella Serafina, baronessa di Recalcacci	92
48	Pellicer (de) Trovar Joseph, “Cavallero del Orden de Santiago, Cronista Mayor de su Magestad”	16 (ann.)
49	Piccione Pietro Maria, abate (eredità)	23 (ann.); 31; 106
50	Pignato Sebastiano, parroco	85
51	Politi Gaetano, notaio	84
52	Rametta Maria Rosaria, suora (eredità)	31; 106
53	Riggio, famiglia nobile	90 (ann.)
54	Riggio Andrea, vescovo	87
55	Risi ?, preposito generale	76 (ann.)
56	“Rosolia” (Rosalia), santa	26
57	Russo Agatino, notaio	52 (ann.)
58	Santo Stefano, conte	18 (ann.)
59	Schillaci (Squillaci), famiglia	92 (ann.)
60	Sfilio Giovanni Battista, notaio	48 (ann.)
61	Siracusa Antonino, sacerdote (eredità)	30; 100
62	Siracusa Geronimo, abate	26 (ann.)
63	Sismondo Maria Agata, suora (eredità)	30; 106
64	Statella Scammacca Enrico, conte	91
65	Talaya Paolo, monaco	8 (ann.)
66	Vaccari (Vaccara) Ferro Paolo, architetto	98
67	Ventimiglia, famiglia nobile	90 (ann.)
68	Ventimiglia Isabelluzza, baronessa di Passaneto	96 (ann.)

N	INDICE DEI NOMI DI ENTE	NN DI CORDA	ANNOTAZIONI
1	Amministrazione generale dei Minoriti	63; 64; 67; 68; 69; 70; 71; 74	
2	Capitoli generali della Chiesa	10 (ann.)	
3	Capitolo locale (casa di S. Michele Arcangelo)	77	
4	“Casa dell’Almi Studij” di Catania	22	v. “Casa dell’Almo Studio”, Regia università, Università degli studi
5	“Casa dell’Almo Studio” di Catania	92	v. “Casa dell’Almi Studij”, “Regia Università”, Università degli studi
6	Casa della Ss. Concezione di Catania	26 (ann.); 88; 101	v. Casa dell’Immacolata Concezione
7	Casa dell’Immacolata Concezione di Catania	19 (ann.)	v. Casa della Ss. Concezione
8	Casa di S. Agata di Messina	91	v. Chiesa dei Minoriti (di S. Agata)
9	Casa di S. Giovanni Evangelista di Palermo	92; 97	
10	Casa di S. Marco di Palermo	92	
11	Chiesa dei Minoriti (di S. Agata) di Messina	98	v. Chiesa di S. Agata
12	Chiesa della Ss. Annunciata (di S. Maria Annunciata) di Biancavilla	23 (ann.)	v. Chiesa di S. Maria Annunciata
13	Chiesa di S. Agata di Messina	91	v. Chiesa dei Minoriti (di S. Agata)
14	Chiesa di S. Maria Annunciata di Biancavilla	22	v. Chiesa della Ss. Annunciata (di S. Maria Annunciata)
15	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Catania	27 (ann.); 89 (ann.); 90; 98	
16	Chiesa di S. Nicolò l’Arena (dell’Arena) di Catania	54	
17	Chiesa Matrice (“Madrice”), “sotto titolo della Gran Signora Maria dell’Elemosina”, di Biancavilla	54	
18	Collegio della Compagnia di Gesù di Catania	88	
19	Comune di Catania	98; 102	
20	Comune di Motta	29 (ann.)	

21	“Congregazione di S. Giachino e di S. Anna” di Catania	103 (ann.)	
22	Conservatorio di S. Maria la Purità (“o sia di S. Francesco di Sales”) di Catania	84	
23	Consiglio generale di Catania	5 (ann.)	
24	“Consulta de’ Reali Dominij al di là del Faro”	102	
25	Consulta di Palermo	26 (ann.)	
26	Convento di S. Nicolò della Triscina (“Santo Nicolella”, “S. Nicolò li Triscini”) di Catania	103 (anche in ann.)	
27	Decurioni di Pedara	82	
28	Istituto di S. Filippo Neri	27	
29	“Mastro Notaro della Regia Università” di Catania	101	v. “Ufficio del Mastro Notarato delli Studj”, “Ufficio di Mastro Notaro de’ Studii”, “Ufficio del Mastro Notaro de’ Studi”
30	Monastero di S. Caterina Vergine di Catania	102 (ann.)	
31	Monastero di S. Nicolò l’Arena (“Monistero di S. Niccolò l’Arena”) di Catania	61 (ann.)	
32	“Ufficio del Mastro Notarato delli Studj” di Catania	58	v. “Mastro Notaro della Regia Università”, “Ufficio di Mastro Notaro de’ Studii”, “Ufficio del Mastro Notaro de’ Studi”
33	“Ufficio di Mastro Notaro de’ Studii” di Catania	80	v. “Mastro Notaro della Regia Università”, “Ufficio del Mastro Notarato delli Studj”, “Ufficio del Mastro Notaro de’ Studi”
34	Oratorio dei SS. Cosma e Damiano di Catania	100	
35	Oratorio di S. Michele Arcangelo di Catania	3 (ann.); 49 (ann.)	
36	“Orfanatrofio Militare” (mantenuto dalla casa di S. Michele Arcangelo)	24	

37	“Porti, et Carricatori di quisto Regno” (Porti del Regno)	2 (ann.)	
38	“Porto e Caricatore” di Catania	32 (ann.)	v. “Porto, seu Carricatore delle Vittovaglie” (Porto di Catania)
39	“Porto, seu Carricatore delle Vittovaglie” (Porto di Catania)	1 (ann.)	v. “Porto e Caricatore”
40	Real patrimonio	3 (ann.); 16; 25	
41	“Regia Università” di Catania	105	v. “Casa dell’Almi Studij”, “Casa dell’Almo Studio”, Università degli studi
42	Regno di Napoli	16 (ann.)	
43	Sagrestia di S. Michele Arcangelo di Catania	89 (ann.); 90	
44	Segreto di Catania	28	
45	Senato di Catania	18; 25; 27; 32 (anche in ann.)	
46	Sindaco di Catania	25	
47	Supremo magistrato del commercio	14 (ann.)	
48	Tribunale del concistoro	21; 92 (ann.)	
49	Tribunale della R.G.C. (Regia gran corte)	24	
50	Truppe britanniche	28	
51	“Ufficio del Mastro Notaro de’ Studi” di Catania	78	v. “Mastro Notaro della Regia Università”, “Ufficio del Mastro Notarato delli Studj”, “Ufficio di Mastro Notaro de’ Studii”
52	Ufficio del registro di Catania	101	
53	Università degli studi di Catania	97	v. “Casa dell’Almi Studij”, “Casa dell’Almo Studio”, “Regia Università”
54	Università di Biancavilla	23 (ann.)	
55	Università di Malta	15 (ann.)	
56	“Viceportulano” di Catania e Mascali	15 (ann.)	
57	Visitatori generali della Curia	10 (ann.)	

N	INDICE DEI NOMI DI LUOGO	NN DI CORDA
1	Adernò (Adrano), territorio di	54
2	Agosta (Augusta)	85
3	Biancavilla	22; 23 (ann.); 54
4	Bicocca, luogo (territorio di Catania)	92
5	Bicocchella, luogo (territorio di Catania)	92
6	Caropipi (Caropepe-Valguarnera), feudo	93 (ann.)
7	Catania	15 (ann.); senato di ..., 18 (ann.); 19 (ann.); “Casa dell’Almi Studj” di ..., 22; senato di ..., sindaco di..., 25; 49 (ann.); 50 (ann.); 54; 61 (ann.); 73; 76 (ann.); 78 (ann.); 84; 85; 87, 88; 92 (anche in ann.); 93 (ann.); 97; 98; 100; 101; 102; 103 (anche in ann.); 104
8	“Fontana russa” (Fontanarossa), contrada (territorio di Catania)	101
9	“Giardino del Sordo”, contrada (territorio di Catania)	92
10	Italia	76 (ann.)
11	Lentini	14 (ann.)
12	Madrid	16 (ann.)
13	Malta, isola di...; università di...	15 (ann.)
14	Mascali	15 (ann.)
15	Messina	8 (ann.); 16 (ann.); 91; 98
16	Napoli, regno di	16 (ann.)
17	Palermo	1 (ann.); 14 (ann.); 15 (ann.); 92 (anche in ann.); 97
18	Passaneto (Passanito), feudo (“sito e posto nella Val di Noto”, tra Militello, Vizzini e Francofonte); “idem”, contrada (territorio di Francofonte)	96 (ann.)
19	“Pater Noster”, contrada (territorio di S. Giovanni la Punta e di Viagrande)	66
20	Pedara, decurioni di...; camposanto di...	82
21	Punta (S. Giovanni la Punta)	66
22	Recalcacci, feudo (sito in val di Noto, territorio di Siracusa)	92
23	Roma	49 (ann.); 50 (ann.)

- | | | |
|----|--|------------|
| 24 | “S. Fradelo” (S. Fratello),
borgo (territorio di Messina) | 102 |
| 25 | Santiago (de Compostela) | 16 (ann.) |
| 26 | Spagne (Spagna) | 23 (ann.) |
| 27 | Triscina (Triscini),
contrada (territorio di Catania) | 102 (ann.) |

ABBREVIAZIONI

- ag. = agosto
ann. = annotazioni
art.; artt. = articolo, articoli
A. S. C T. = Archivio di Stato di Catania
b. = busta
Card. = Cardinale
c.; cc. = carta, carte
cfr. = confronta
C. R. = Chierici Regolari
C. R. M. = Chierici Regolari Minori
cit. = citata, citato
CC. RR. SS. = Corporazioni Religiose Soppresse
D. A. U. = Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di Catania
d. d. = detti, *dicti*
D. lgs. = Decreto legislativo
dic. = dicembre
D. I. P. = Dizionario degli istituti di perfezione
D. = Don, Donna
ecc. = eccetera
ediz. = edizione
el. = elenco
feb. = febbraio
f. ; ff. = filza; filze
gen. = gennaio
giu. = giugno
ibid. = *ibidem*
ID. = *Idem* (per l'autore)
inv. = inventario
lug. = luglio
mag. = maggio
mar. = marzo
M. S. D. G. = Maestà Sua Dio Guardi (*Maiestatis Suae Dei Gratia*)
mm. = millimetri
nov. = novembre
n. ; nn. = numero; numeri
ott. = ottobre
P. ; PP. = Padre; Padri
p. ; pp. = pagina; pagine
p. e. = per esempio
p. p. = *praesente praeteriti*
r. = *recto*
R. = Regia, Regio
R. C. P. = Regia Corte Patriziale

R. d. (r. d.) = Regio decreto

R. G. C. = Regia Gran Corte

reg. = registro

rist. anast. = ristampa anastatica

S. = *Sancta*, Santa, *Sanctus*, San, Santo

SS. = *Sancti*, Santi

Ss. = *Sanctissima*, Santissima, *Sanctissimus*, Santissimo

sec.; secc. = secolo; secoli

sett. = settembre

tav. raffr. = tavola di raffronto

v. = vedi

v. = *verso*

vol.; voll. = volume; volumi.

TAVOLA DI RAFFRONTO

Segnatura Precedente	Segnatura attuale	Segnatura originaria del "vecchio inventario"
1	48	59
2	51	62
3	55	segnatura mancante
4	56	152
4 <i>bis</i>	72	156
5	43	54
6	57	180
7	58	segnatura mancante
8	84	7
9	59	149
10	60	150
11	86	141
12 pezzo mancante		
13	64	155
14	68	168
14 <i>bis</i>	74	169
15	67	163
16	69	167
17	70	segnatura mancante
18	71	164
19	73	157
19 <i>bis</i>	65	159
20	75	170
21	44	55
22	29	44
23	54	182
24	37	48
25	53	140
26	62	segnatura mancante
27	61	123
28	1	63
28 <i>bis</i>	2	64
28 <i>ter</i>	4	65
29	3	66
29 <i>bis</i>	5	80
30	52	segnatura mancante
31	6	79

Segnatura Precedente	Segnatura attuale	Segnatura originaria del "vecchio inventario"
32	7	81
33	32	74
34	8	68
34	9	69
35	36	77
36	10	193
36	17	73
37	12	segnatura mancante
38	13	71
39	39	50
40	14	72
41	15	82
41 <i>bis</i>	16	83
42	18	84
43	19	85
44	20	87
44	23	91
45	21	90
46	11	88
46	22	91
47	24	92
48	49	60
49	76	174
49	77	162
50	25	93
51	26	94
51	28	96
52	27	95
53 pezzo mancante		
54	82	97
55	47	58
56	40	51
56	41	52
56	45	56
57	50	60
58	35	76
59	33	75
59	34	47
60	46	57
61	30	45
61	38	49

Segnatura Precedente	Segnatura attuale	Segnatura originaria del "vecchio inventario"
62	85	42
63	83	124
64 pezzo mancante		
65	79	195
66	94	192
67	106	148
67	106	148
68	87	194
69	102	190
70	96	199
70	103	dal n. 4 al n. 41
71	95	175, 189
72	90	191
73	92	179, 186, 198
74	88	183
75	89	dal n. 1 al n. 134 non consecutivi
76	99	dal n. 110 al n. 138 non consecutivi
77	98	101, 121, 139
78	100	dal n. 18 al n. 67 non consecutivi
79	104	dal n. 100 al n. 147 non consecutivi
80	78	segnatura mancante
80	80	segnatura mancante
80	101	109
81	105	107, 116
82	91	dal n. 22 al n. 187 non consecutivi
83	97	
84	31	46
1160/4 (proveniente dalla serie "Miscellanea" delle CC.RR.SS.)	66	158
1171/5 (proveniente dalla serie "Miscellanea" delle CC.RR.SS.)	63	154
1171/6 (proveniente dalla serie "Miscellanea" delle CC.RR.SS.)	42	53
1176/7 (proveniente dalla serie "Miscellanea" delle CC.RR.SS.)	81	113
1177/22 (proveniente dalla serie "Miscellanea" delle CC.RR.SS.)	93	dal n. 10 al n. 125 non consecutivi

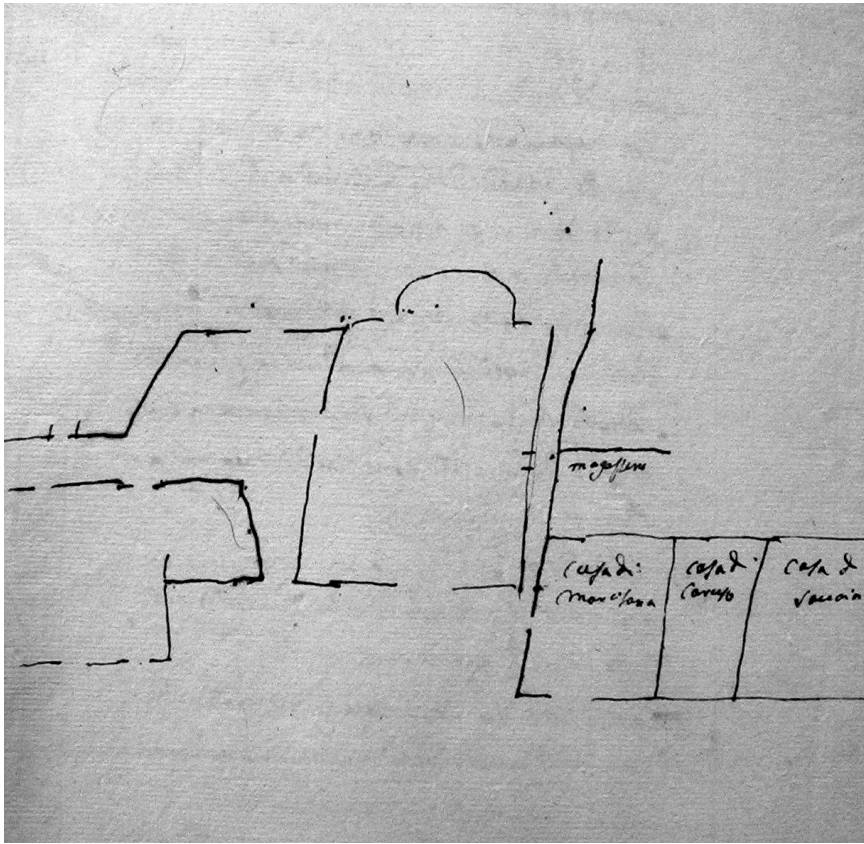
Bibliografia

- G. B. De Grossis, *Catanense Decachordum Sive Novissima Sacrae Catanensis Ecclesiae Notitia Qua Tum Ecclesiasticae, Tum Secularis Catanensis Politiae Status universus Scriptorum calamis vel intactus, vel intectus, intentè signatur intentius propugnatur*, Typis Joannis Rossi, Cataniae 1642.
- C. Piselli, *Fondazione della Casa di S. Michele nella Città di Catania*, in *Notizia Historica della Religione de' PP. Chierici Regolari Minori scritta da Clemente Piselli dell'istessa religione. Dedicata all'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il Signor Cardinal Francesco Barberini*, Stamperia Gio. Francesco Buagni, Roma 1710.
- G. B. Callarame, *L'Organo dei Chierici Regolari Minori*, Tipografia di F. Pastore, Catania 1859.
- V. Casagrandi Orsini, *L'Archivio della R. Università di Catania: Storia – Riordinamento – Indici*, Galatola, Catania 1897.
- G. Rasà Napoli, *Guida e breve illustrazione delle chiese di Catania e sobborghi*, Galati, Catania 1900.
- V. Casagrandi Orsini, *Nuova raccolta di documenti autentici della R. Università di Catania estratti dagli Archivi dei PP. Minoriti e Domenicani presso l'Archivio del R. Demanio di Catania (1591-1799) volumi Tredici*, Galati, Catania 1903.
- D. De Roberto, *Gli Archivi pubblici di Catania*, Giannotta, Catania 1906.
- F. Scaduto, *Fabbricerie siciliane (Maramme)*, Napoli, S. Caterina a Formiello – Ex Lanificio Sava 1911.
- M. Gaudioso, *Francofonte. Ricerche e considerazioni storiche. Con documenti inediti*, Tipografia Michele Montaina, Palermo 1916.
- F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia, dalla loro origine ai nostri giorni. Lavoro compilato su documenti ed atti ufficiali e legali*, Tipografia Boccone del povero, Palermo 1923, 10 voll., (1924-1941).
- M. Gaudioso, *Lo stemma di Catania, (Il simbolo A)*, estratto da “Rivista del Comune”, 1929, gen-feb., I, pp. 1-13.
- F. Fichera, *G. B. Vaccarini e l'architettura del Settecento in Sicilia*, con prefazione di M. Piacentini, Reale Accademia d'Italia, Roma 1934.
- B. Savaldi, *La fabbriceria parrocchiale nelle provincie lombardo - venete*, Giuffrè, Milano 1934.
- Storia della Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*, Tipografia Zuccarello & Izzi, Catania 1934.
- A. C. Jemolo, *Chiesa e Stato negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino 1948.

- G. Policastro, *Catania nel Settecento. Costumi. Architettura. Scultura. Pittura. Musica*, Società Editrice Internazionale, Catania 1950.
- R. Naz, *Fabrique en France, jusqu'en 1905*, in *Dictionnaire de droit canonique*, V, Librairie Letouzey et Ané, Paris 1953.
- “Archiva Ecclesiae”, 1959, II.
- G. D’Amelio, *Stato e Chiesa. La legislazione ecclesiastica fino al 1867*, Giuffrè, Milano 1961.
- “Cronache di archeologia e di storia dell’arte”, Università di Catania, II, 1963.
- G. N. Viceconte, *Parrocchia, chiesa e fabbriceria nel diritto canonico*, Giuffrè, Milano 1963.
- A. C. Jemolo, *Premesse ai rapporti tra Chiesa e Stato*, Giuffrè, Milano 1965.
- A. Palestra - A. Ciceri, *Lineamenti di archivistica ecclesiastica*, Edikon, Milano 1965.
- E. Casanova, *Archivistica*, Stab. Arti Grafiche Lazzeri, Siena 1928 (rist. anast., Bottega d’Erasmus, Torino 1966).
- G. Caron, *Fabbricerie*, in *Enciclopedia del diritto*, XVI, Giuffrè, Varese 1967.
- F. Ferrara, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII*, Biblioteca storica della antica e nuova Italia, Catania 1829, n. 60 (rist. anast., Forni, Bologna 1974).
- A. C. Jemolo, *La questione della proprietà ecclesiastica nel Regno di Sardegna e Italia (1848-1888)*, Il Mulino, Bologna 1974.
- A. Longhitano, *La parrocchia nella diocesi di Catania prima e dopo il Concilio di Trento*, Istituto superiore di scienze religiose, Palermo 1977.
- G. Dato, *La città di Catania. Forma e struttura 1693 - 1833*, Officina Edizioni, Roma 1983.
- G. Tatò, *Archivistica ecclesiastica regionale. Cenni istituzionali storici e legislativi*, con presentazione di G. Carata ed introduzione di G. Di Benedetto, Archivio di Stato di Bari – Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Levante, Bari 1983.
- Archivio di Stato di Reggio Emilia – Società Reggiana di Studi Storici, *Emilia Francese. Mostra storico - documentaria. Archivio di Stato di Reggio Emilia 6-21 ottobre 1984*, con presentazione di G. Plessi, Reggio Emilia 1984.
- “Archiva Ecclesiae”, XXVIII - XXIX, 1985 - 1986.
- Enciclopedia di Catania*, diretta da V. CONSOLI, Tringale, Catania 1987, 3 voll. I Teatini, in *L’inchiesta di Innocenzo X sui regolari in Italia*, a cura di M. Campanelli, con introduzione di G. Galasso, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1987.
- P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carocci, Roma 1988.

- Dizionario degli istituti di perfezione (D. I. P.)*, diretto da G. Pelliccia e da G. Rocca, Edizioni Paoline, Roma 1988.
- Settecento monastico italiano*, in *Atti del I Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Cesena 9-12 settembre 1986*, a cura di G. Farnedi e G. Spinelli, Cesena, Badia di S. Maria del Monte, 1990.
- L. Dufour - H. Raymond, *1693. Catania, rinascita di una città*, Sanfilippo, Catania 1992.
- Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi. Atti del corso di archivistica ecclesiastica, Venezia, dicembre 1989 - marzo 1990*, a cura di F. Cavazzana Romanelli - I. Ruol, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia 1993.
- Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico - etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, a cura di G. Caracausi, L'Epos Società Editrice, Palermo 1994, 2 voll.
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici – Archivio di Stato di Catania, *Horribilis terremotus eventus in die 11 ianuarii 1693*, con presentazione di R. M. Rizzo Pavone, Misterbianco (CT) 1994, 2 voll.
- Chiesa e Società in Sicilia. I secoli XII-XVI. Atti del II Convegno Internazionale organizzato dall'Arcidiocesi di Catania 25-27 novembre 1993*, a cura di G. Zito, con prefazione di M. Bellomo, Società Editrice Internazionale, Torino 1995.
- R. M. Rizzo Pavone - A. M. Iozzia, *Il porto di Catania tra XVIII e XIX secolo*, in *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica. Atti del convegno internazionale. Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991*, del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1995, II, pp. 1265-1278.
- Il grande libro dei santi, Dizionario enciclopedico*, diretto da C. Leonardi - A. Riccardi - G. Zarrì, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, 3 voll.
- E. Lodolini, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, con prefazione di G. Spadolini, Pàtron, Bologna V^a ediz., 1998.
- G. Dato - E. Magnano di San Lio, *Metamorfosi dell'architettura e dello spazio urbano dopo i terremoti del 1783 e 1818 ad Acireale e Catania*, Quaderno del D. A. U., 1999, 18, pp. 43-56.
- R. Caponetto, *La chiesa di San Michele Arcangelo vulgo Minoriti in Tre chiese a Catania. Indagine storico-costruttiva*, a cura di V. Sapienza - G. Margani - R. Caponetto, Gangemi, Catania 2000, pp. 151-184.
- F. Margiotta Broglio, *I beni culturali di interesse religioso. Tavola rotonda sul Testo Unico per i beni e le attività culturali*, Bologna 16 maggio 2000.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Archivio di Stato di Catania,

- Iconografia devozionale nei documenti d'archivio. Mostra documentaria*, Ex Convento di Santa Caterina al Rosario, Catania, a cura di A. M. Iozzia, Tipolito Dell'Erba – Biancavilla (CT) 2000.
- F. Valenti, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie* in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 57, Roma 2000.
- Città di Catania – Assessorato alla Sanità, *Medici e Medicina a Catania dal Quattrocento ai primi del Novecento*, a cura di M. Alberghina, Maimone, Catania 2001.
- G. Anfuso, *Il palazzo dei Minoriti*, Biblioteca della Provincia Regionale di Catania, Catania 2002.
- G. Nicolosi Grassi - A. Longhitano, *Catania e la sua Università nei secoli XV-XVII. Il codice "Studiorum Constitutiones ac Privilegia" del Capitolo Cattedrale. Seconda edizione ampliata con documenti inediti*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 2002.
- E. Londolini, *Archivistica. Principi e problemi*, Angeli, Milano X° ediz., 2002.
- Associazione Archivistica Ecclesiastica, *Consegnare la memoria. Manuale di archivistica ecclesiastica*, a cura di E. Boaga - S. Palese - G. Zito, Giunti, Firenze 2003.
- S. Consoli, *Il "nuovo" Archivio storico dell'Università degli studi di Catania*, in "Annali di storia delle Università italiane", 2003, 7, pp. 339-343.
- Il porto di Catania. Storia e prospettive*, a cura A. Coco - E. Iachello, con prefazione di G. Giarrizzo e con introduzione di M. Aymard, Lombardi, Siracusa 2003.
- Catania. Splendore del Barocco. Un itinerario attraverso le chiese del centro storico*, a cura dell'Ufficio per i Beni culturali dell'Arcidiocesi di Catania, Edizioni Arcidiocesi di Catania (E. A. C.), Catania 2004.
- S. Calogero, *L'opera di Girolamo e Giuseppe Palazzotto nella "casa" dei Minoriti a Catania*, in "Synaxis", 2005, XXIII, 3, pp. 195-227.



Tav. 1 Schizzo topografico allegato al “Fatto” dell’atto di donazione (anno 1628), da parte del priore di Barletta, Ottavio Di Gioeni dell’ordine gerosolimitano, ai Minoriti, di un “magazeno” sito a Catania, nella “Contrada della Triscina, seu del Monastero di Monache sotto titolo di Santa Caterina vergine e martire”, [sec. XVII], Catania, (mm. 300 x 205).
ASCT, *Archivio della Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori sotto titolo di San Michele Arcangelo di Catania (vulgo Minoriti)*, filza 102, ex 69, c. 365v.

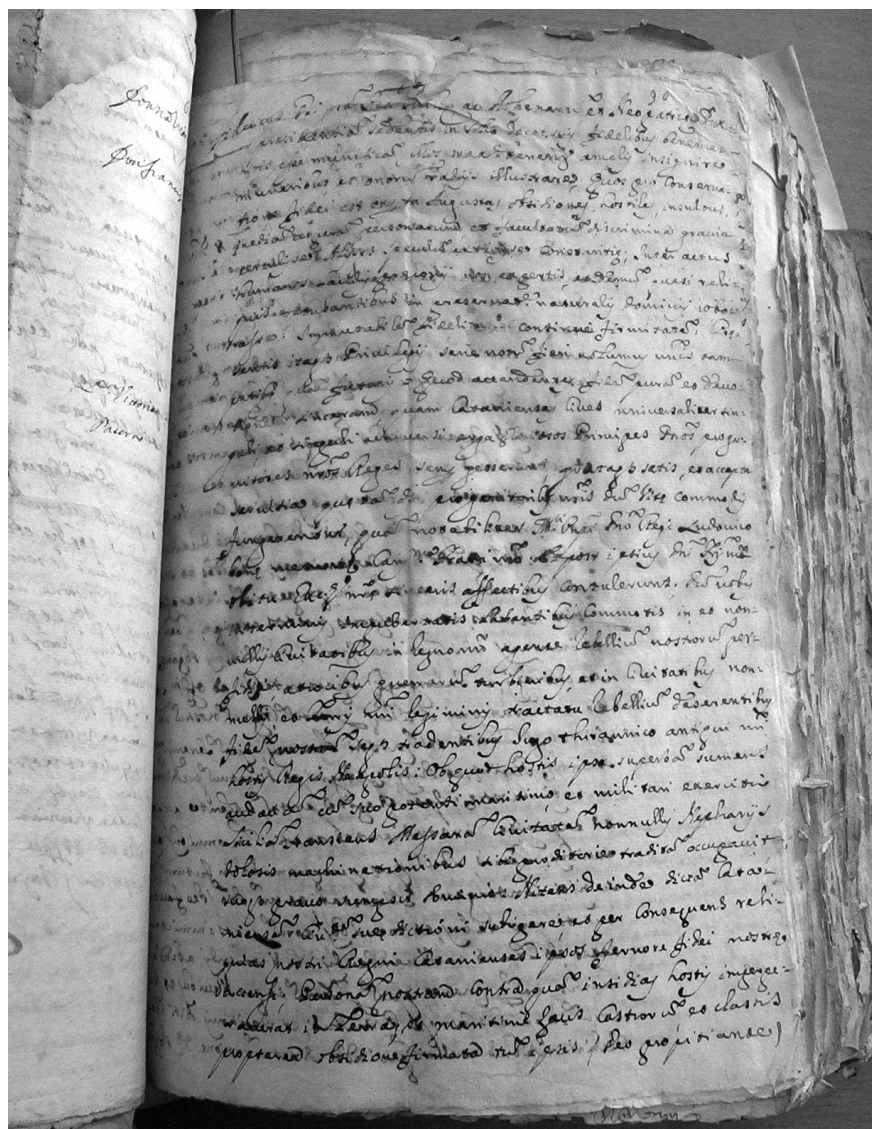
249

Le spese della fabbrica della Chiesa secondo il di-
segno nuovo modellato da Gio: Battista Contini Archi-
tetto Romano, ritrovatosi in Catania per il disegno
della nuova Chiesa di S. Nicolò dell' Arena, nel mese
di Marzo 1686 si cominciano a notare in
q. libro, dal mese di Settembre d. d. Anno
X. mo Ind. X. mo Ind.

Settembre 1686. X. mo Ind.

Paga a Gio: Battista Contini Architetto di ve-
galo gli disegni della facciata della Chiesa,
di lato, e spaccato, e della Pianca di epa...

Tav. 2 “Spese della fabbrica della nuova Chiesa secondo il disegno modellato da Giovanni Battista Contini Architetto Romano, ritrovatosi in Catania per il disegno della nuova Chiesa di S. Nicolò dell’ Arena nel mese di Marzo 1686 si cominciano a notare in questo libro, dal mese di Settembre d. d. Anno decima Indizione”, 1686 settembre, Catania.
ASCT, Archivio della Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori sotto titolo di San Michele Arcangelo di Catania (vulgo Minoriti), filza 54, ex 23, c. 249r.



Tav. 3 “Privilegio del Re Alfonso, che la Città di Catania potesse aprire e chiudere il Porto, seu Carricatore delle Vittovaglie a sua Libertà”, 1438 settembre 15, Palermo. ASCT, Archivio della Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori sotto titolo di San Michele Arcangelo di Catania (vulgo Minoriti), filza 1, ex 28, cc. 1r-2v.



Tav. 4 "Difesa de' dritti di proprietà del'Ufficio di Mastro Notaro de' Studii, e risoluzione a favore del Provinciale qual Proprietario contra Don Giacinto Ninfo qual Sostituto", "Frontespizio", 1756-1843.

ASCT, *Archivio della Venerabile Casa dei Chierici Regolari Minori sotto titolo di San Michele Arcangelo di Catania (vulgo Minoriti)*, volume 80, ex 80.